



€ 3,50

AUSTRIA AUT € 7,50, BELGIO BE € 7,50,
PORTOGALLO PTE CONT. € 6,50, SPAGNA E € 6,50,
SVEZIA IT. CH C 6,80 CHF

Focus

numero 47
GIUGNO
2015

WILD

100%
ANIMALE

POSTER
2

petCLUB



► CONIGLIO

Ecco tutti i
suoi modi per
comunicare



► LABORATORIO

Un gioco per
allenare
la mente del
tuo cane



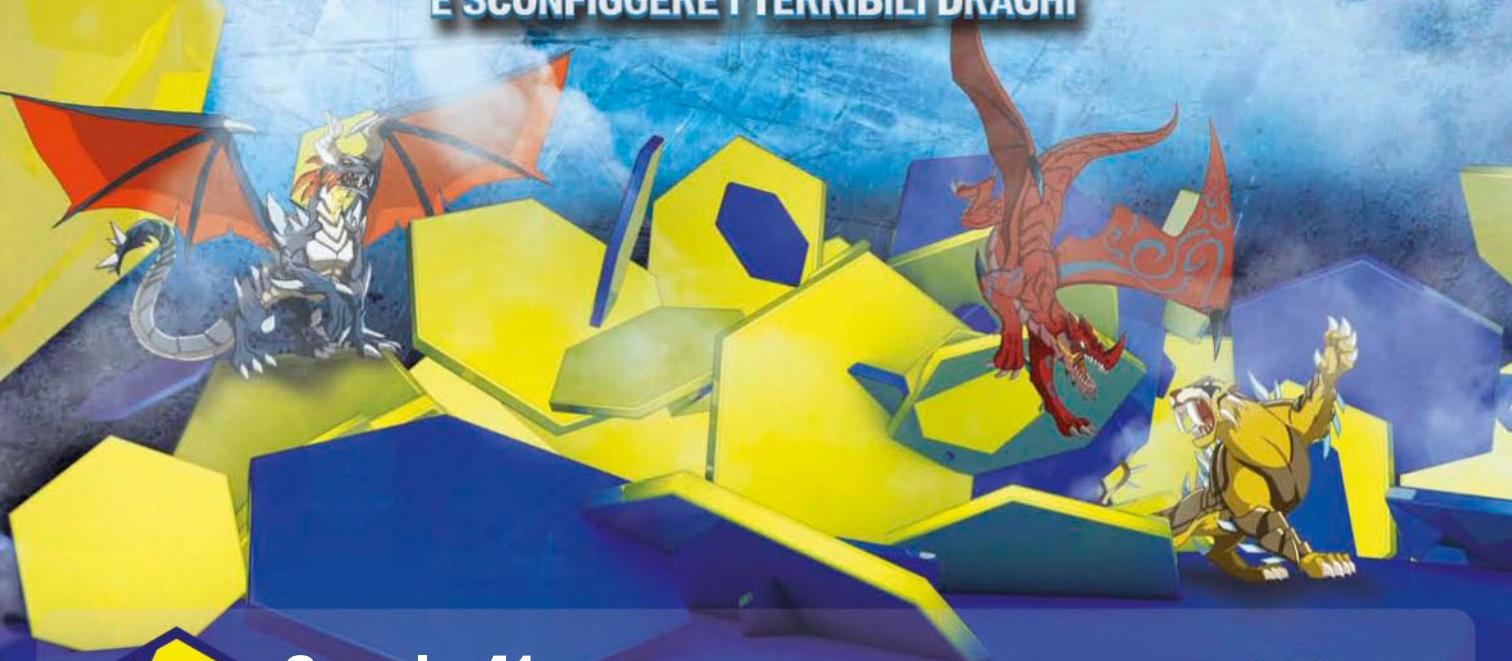
Occhi, lingua, pelle...
i segreti del

CAMALEONTE



DALL'8 GIUGNO
DAL LUNEDI AL GIOVEDI ALLE 17.50

LE FANTASTICHE AVVENTURE DI QUATTRO GIOVANI EROI
VENUTI DAL FUTURO PER TRASFORMARSI IN CORAGGIOSI DINOSAURI
E SCONFIGGERE I TERRIBILI DRAGHI



Canale 41
K2tv.it

In onda su
sky | Canale
626

W

il giornale
PER CHI AMA TUTTI GLI
animali



**Bestia
che SALTO!**

pag.
4

-L
S
I
-R
e



pag.
11



DOSSIER

CIRCO
Loro non
si divertono

pag.
12

ZOOM



pag.
20



STORIA
VERA
Falchi di
città

pag.
46

RUBRICHE

mondo
22

relax
37

adozioni
56

lettori
58

autori
66

Foto di copertina: Sebastian Togner

DA VICINO



pag.
50

CAMALEONTE
tutti i suoi trucchi

Volete scriverci, fare una domanda sugli animali o mandarci una foto dei vostri quattrozampe? Ecco l'indirizzo:

redazione@focuswild.it



pag.
60

La natura dà
SPETTACOLO



Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A.
via Battistotti Sassi 11/A - 20133 Milano

Direttore responsabile Vittorio Emanuele Orlando

Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)

Ufficio fotografico Lara Perego

Ufficio grafico Silvia Santinelli (vicecaposervizio)

Segretaria di redazione Daniela Pompili

Progetto editoriale Chiara Borelli

Progetto grafico Silvia Santinelli

Hanno collaborato a questo numero:

Marta Avanzi, Cristiana Barzaghi, Franco Capone,
Claudia Fachinetto, Roberto Marchesini, Francesco Orsenigo,
Giulia Paracchini, Dunia Rahwan, Francesco Tomaselli

Business manager Paola Calza

Subscription manager Alessandro Scampini

Coordinamento tecnico Valter Martin



Amministratore delegato, chief operating officer e publisher

Roberto De Mazzoni

Direttore del personale e affari legali Lucio Ricci

Direttore controllo di gestione Paolo Cescatti

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.

Stampa: Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche - via Zanica, 92 - 24126 Bergamo.
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediadown.it

Servizio abbonamenti: www.abbonamenti.it/gruner

Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.

Per informazioni: tel. 045.888.44.00 - fax 045.888.43.78

E-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Garanzia di riservatezza per gli abbonati: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D. leg. 196/2003 scrivendo a:

Press-Di srl Ufficio Privacy - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI).
E-mail: privacy.pressdi@pressdi.it.

Codice ISSN 2239-6993

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

petCLUB

Notizie, test, consigli, cose da fare, storie vere. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

IN PROFONDITÀ

Il coniglio
ci parla...
così!

pag.
26



LAB

Il gioco delle bottiglie
per il tuo cane

pag.
38

COMPORTAMENTO
l'altruismo nel mondo
animale

pag.
42

di Claudia Fachinetti

Bestia che SALTO



Ecco alcuni sorprendenti salti acrobatici degli animali: ma perché lo fanno?

UN MISSILE SUBACQUEO A dispetto dei suoi 6 metri di lunghezza e delle 2 tonnellate di peso, lo **squalo bianco**, *Carcharodon carcharias*, può compiere incredibili salti di anche 3 metri completamente fuori dall'acqua. Questo comportamento impressionante è osservato soprattutto in Sudafrica, dove questi predatori si cibano in particolare delle foche del Capo. Restando a una profondità di circa 25 metri, gli squali osservano le foche che nuotano vicino alla superficie e, dopo aver

calcolato la spinta necessaria per raggiungerle, compiono una tale accelerazione da catapultarsi letteralmente fuori dall'acqua, trascinandosi dietro la vittima. La temperatura corporea dello squalo, più alta di quella dell'acqua, gli consente infatti di accumulare grandi quantità di energia e raggiungere velocità di 40 km/h. Secondo alcuni scienziati, però, al di fuori delle azioni di caccia, lo squalo salterebbe anche per liberarsi dei copepodi e di altri parassiti della pelle.

SALTO ACROBATICO Endemico dell'isola di Zanzibar il **colobo rosso** (*Piliocolobus kirkii*), vive nel folto delle foreste e dei boschi saltando di ramo in ramo, per spostarsi velocemente alla ricerca di nuovi frutti. Usando la coda come bilanciere e le mani per agguantare saldamente i rami, questo primate si muove agile e sicuro tra gli alberi. Questo tipo di locomozione è tipico di molte altre piccole scimmie e prosciimmie arboree, come la nausica o la scimmia scoiattolo.



C'

è chi salta per acchiappare al volo una preda e chi per dimostrare la propria forza ai nemici, sperando di convincerli a desistere nell'inseguirlo; c'è chi salta per non scottarsi i piedi sulla sabbia rovente del deserto e chi per scrollarsi di dosso i parassiti: insomma, c'è sempre un valido motivo dietro a un salto, talvolta è perfino una questione di sopravvivenza. Saltare è spesso un modo di comunicare: uno stato d'animo, la propria prestanza fisica e salute, il proprio nervosismo, un fastidio, oppure è l'evento conclusivo di una precisa strategia di caccia. Dopo aver identificato con pazienza la preda ed essersi avvicinati in silenzio a essa, infatti, molti predatori spiccano un balzo rapido e improvviso verso l'ignara vittima. Alcune specie, infine, sono fisiologicamente strutturate per potersi muovere solo saltando.

UN TUFO NELLA NEVE La volpe rossa (*Vulpes vulpes*) è un'abile cacciatrice, dall'udito e dall'odorato molto fini. Una volta individuata la preda, le si avvicina di soppiatto e all'ultimo spicca un salto per piombarle addosso di sorpresa. La stessa tecnica viene adottata in inverno, quando la volpe percepisce la presenza di un roditore che si muove alcune decine di centimetri sotto la coltre nevosa. In questo caso il predatore la segue lentamente, per non farsi scoprire, e al momento opportuno compie un balzo per poi tuffarsi a faccia in giù nella neve, proprio sulla vittima.

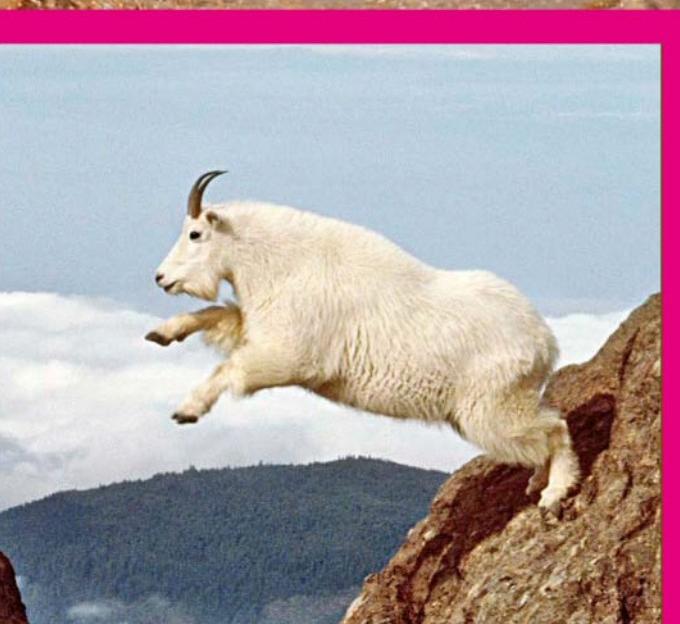
CORAGGIO, SI SALTA! Lo gnu, *Connochaetes taurinus*, vive e si sposta nelle pianure africane, in branchi di centinaia di migliaia di individui. Quando in estate sopraggiunge la stagione secca, compie migrazioni straordinarie alla ricerca di pascoli verdi, attraversando fiumi e pianure dove i predatori sono sempre in agguato. Per questo, forza e coraggio non devono mai mancare: giunti sulle sponde dei corsi d'acqua infestati dai coccodrilli, gli gnu si gettano con un salto in acqua, cercando di arrivare il più vicino possibile all'altra sponda e il più lontano possibile dalle fauci dei rettili.

RECORD NEL SALTO DA FERMO Il puma (*Puma concolor*) è un gattone di 50-70 kg di peso e, come il suo cugino più piccolo, è un abile e astuto cacciatore. Deve i suoi successi alla sua agilità e alla pazienza con cui studia e segue la preda prima di balzarla addosso. Vivendo sui terreni montuosi e accidentati delle Ande e delle Montagne Rocciose, il puma ha dovuto, nel corso dell'evoluzione, diventare ancora più agile, per potersi spostare senza difficoltà tra canyon e rilievi rocciosi dove, senza rincorsa, può compiere salti lunghi anche 10 metri e alti 5.

SCALATRICE Ottima arrampicatrice, la capra delle nevi nordamericana, *Oreamnos americanus*, è in realtà parente di bovini e antilopi, e come queste ultime è particolarmente abile nel salto già in tenera età. I suoi zoccoli quadrati e dalla superficie ruvida, infatti, nonché i legamenti elasticci delle dita, le consentono una salda presa sulle rocce più impervie e le rupi scoscese, sulle quali procede agilmente saltando di picco in picco, con balzi di oltre 3 metri, come altri ungulati non possono fare. Quando è in discesa, invece, si avvale dell'aiuto dei suoi speroni, che le consentono di procedere in sicurezza, senza scivolare.

BALZELLI E SIMPATIA Il quokka (*Setonix brachyurus*) è un marsupiale della stessa famiglia dei canguri e vive nelle calde valli australiane sud-occidentali e nelle relative isole. Si sposta di notte, con un'andatura a balzi permessa da zampe posteriori forti e robuste, che funzionano come molle e consentono rapide accelerazioni senza disperdere troppe energie. Portato sull'orlo dell'estinzione dalla caccia sportiva, dalla distruzione dell'habitat e dall'introduzione di nuovi predatori come la volpe, il quokka è oggi protetto e molto amato, sia per il suo aspetto tenero e buffo sia per la sua grande socievolezza anche nei confronti degli esseri umani, tanto che in alcune isole è vietato avvicinarlo per non rischiare che diventi troppo confidente con l'uomo.





Kevin Schafer/the-lighthouse.it





Biosphoto / AGF





IN AVVITAMENTO Il suo nome inglese "spinner" (cioè "trottola") dice tutto: la **stenella dal lungo rostro** (*Stenella longirostris*), che vive nelle acque tropicali di tutto il mondo, esegue acrobazie aeree come nessun altro delfino può fare. In particolare, compie ripetuti salti in avvitamento, piroettando su se stessa fino a 7 volte mentre è "in volo" fuori dall'acqua, raggiungendo notevoli altezze. Date le sue doti spettacolari, è stata tra le prime specie a essere tenuta in cattività, dove però ha mostrato scarse capacità di adattamento e sopravvivenza. Vive in gruppi numerosissimi, anche di migliaia di individui, talvolta insieme ad altre specie di delfini. I diversi salti, ognuno dei quali produce un suono differente sulla superficie dell'acqua, servono per comunicare tra loro: ogni stenella comunica alle altre la sua presenza o il suo stato di eccitamento dovuto, per esempio, alla presenza di un pericolo o di prede.

LA PIÙ ATLETICA Tra tutte le gazzelle e le antilopi della savana africana, l'**impala**, *Aepyceros melampus*, è la più atletica: compie salti di oltre 10 m di lunghezza e 3 di altezza e tocca i 50 km/h. Le zampe lunghe e snelle e la corporatura agile e leggera le consentono di superare facilmente arbusti e altri ostacoli sul suo percorso, anche quando è inseguita dai predatori. Per disorientare gli inseguitori, poi, cambia repentinamente direzione nel salto e quando è riuscita a seminarli sfoga la tensione saltando ripetutamente sulle quattro zampe. Questo curioso comportamento viene ripetuto anche nel momento in cui l'animale avverte il pericolo, per far capire al predatore la sua perfetta forma fisica: difficile riuscire a raggiungerla.

SUI TRAMPOLI Il **topo delle piramidi**, *Jaculus jaculus*, ha le tre ossa del metatarso di ciascuna zampa posteriore allungate e fuse insieme in un unico osso, detto "cannone", che rende l'arto particolarmente robusto, permettendo al roditore, anche grazie alla muscolatura potente, di compiere salti lunghi 3 m e alti un metro. Il ridotto contatto con il suolo spesso rovente, infatti, gli permette di non surriscaldarsi (anche se è attivo soprattutto di notte). Le dita, allargate e dotate di un rivestimento setoso, gli consentono di far presa sulla sabbia dei deserti nordafricani o del Medio Oriente, dove vive, come ciaspole sulla neve, mentre la lunga coda funge da contrappeso durante i salti o da sostegno quando è in posizione eretta.

NATI PER SALTARE Lepri e conigli procedono a balzi grazie ai forti muscoli delle zampe posteriori. Le dita palmate hanno artigli resistenti, che favoriscono una buona presa sul terreno durante la corsa (superano i 40 km/h). Alcune specie sono particolarmente abili nel salto: la **lepre europea** (*Lepus europaeus*), per esempio, compie salti di 2,5 metri per sfuggire ai predatori (come in questa foto, in cui una puzzola cerca di prenderla), o per scoraggiarli, o per raggiungere "al volo" la tana senza lasciare impronte nei suoi pressi. Saltano anche durante le sfide tra rivali, che a volte sono molto cruente. In Svezia, invece, è nato il *Bunny jumping*, una competizione tra conigli domestici che si sfidano su un percorso a ostacoli di diverse altezze: il record mondiale è 99,5 cm per il salto in alto e 3 m per quello in lungo.

W Info

Salti volanti

Il **petauro** dello zucchero, *Petaurus breviceps*, detto anche scoiattolo volante, si sposta di ramo in ramo saltando e planando, grazie al patagio che si estende dalle zampe anteriori alle posteriori. Può cambiare direzione "in volo", regolando il flusso d'aria e la posizione della coda.

SALTI pazzeschi

Per non sprofondare

Animali dei deserti, i **gerbilli** hanno arti posteriori lunghi e dita ampie per non sprofondare nella sabbia. Quando scorgono un predatore, sbattono i piedi al suolo per avvisare i compagni; per depistarli, cambiano direzione a ogni salto.

Stephen Dalton / NaturePI

Campioni di salto

I **cercopidi**, una famiglia di insetti lunghi 5 mm, sono, in proporzione alle proprie dimensioni, gli animali che compiono i salti più lunghi, fino a 70 cm in altezza (come se un uomo saltasse un grattacielo di 210 m).

Mi dai un passaggio?

Conosciuti come pulci, i **sifonatteri** (*Siphonaptera*) sono insetti parassiti che sfruttano la loro abilità nel salto per spostarsi di ospite in ospite. Particolari muscoli delle robuste zampe posteriori flettono gli arti e poi, accumulata sufficiente energia, li rilasciano velocemente, permettendo salti di anche 33 cm con una forza 135 volte superiore al peso dell'insetto.

Saltare... per forza

I **canguri** possono muoversi solo saltando: le loro robuste zampe si muovono solo in simultanea.

I tendini, spessi oltre 1 cm e molto elasticci, fungono da molle, permettendo a questi animali di compiere salti di 4 m in altezza e 10 m in lunghezza.

Repentini

Per le rane, l'immobilità è la migliore tecnica di sopravvivenza, per non essere viste da predatori (e prede). All'ultimo momento, grazie alle forti zampe posteriori, questi anfibi spiccano un salto repentino, scomparendo di colpo dal campo visivo del nemico (o cogliendo di sorpresa la vittima). La **raganella** (*Hyla arborea*, nella foto) è una delle specie più abili nel salto, ma il record è della rana sudafricana dal naso aguzzo (*Ptychadenia oxyrhynchus*): salta 5,35 metri!



Salti e canzoni

Tra tutte le balene, le **megattere**, *Megaptera novaeangliae*, sono le più salterine (oltre a essere le più abili nel canto): eseguono centinaia di balzi ed evoluzioni aeree di seguito.

Arti modificati

Gli **ortotteri**, grilli e cavallette, si possono muovere solo saltando. Gli arti posteriori, dotati di un femore molto sviluppato e una tibia sottile, consentono salti di anche 20 volte la lunghezza del loro corpo.

Capre da record

L'**antilocapra** (*Antilocapra americana*) ha zampe forti e muscolose che, sui gelidi altopiani dove vive, le consentono di raggiungere velocità di 80 km/h e spiccare salti lunghi 6 m e alti 2. I morbidi cuscinetti degli zoccoli e i lunghi tendini permettono di assorbire l'impatto quando salta sui terreni rocciosi.

Senza muscoli

I **ragni saltatori** appartengono alla famiglia dei *Salticidae*, che comprende oltre 5.700 specie, tutte di piccole dimensioni e con un'andatura saltellante.

Grazie all'efficienza dell'apparato idraulico interno, che aumenta e diminuisce la pressione e sopprime alla mancanza di un sistema muscolare, possono compiere balzi di 40-80 volte la lunghezza del loro corpo.



LIPÒ

Le placide avventure di un ippopotamo rosa

di Ale Giorgini

NELLA PROFONDA SAVANA
A VOLTE CAPITA DI UDIRE UN
SUONO ARRIVARE DA LONTANO...

- RITMATO E INCONFONDIBILE, UNA
MELODIA UNICA: I TAMBURI DEL
VILLAGGIO SUONANO A FESTA!

Lipo

EHI LIPÒ,
CHE MUSICA
TI PIACE?

QUELLA CHE
FA COSÌ...
♪ DLIN DLON
DLIN DLON... ♪

E CHE
CANZONE
SAREBBE?
IL RAGAZZO
DELLE PIZZE CHE
SUONA ALLA
PORTA.

Lipo

NIENTE...
NON
SUONA.
QUESTA CHITARRA
ELETTRICA DEVE
AVERE LE BATTERIE
SCARICHE...

Lipo

LA MUSICA
È UN LINGUAGGIO
UNIVERSALE CHE
TUTTI RIESCONO
A CAPIRE.

EHM... CHE
QUASI TUTTI
RIESCONO A
CAPIRE...

Lipo



W DOSSIER

Un cavallo portato davanti al pubblico,
con una tigre in groppa e che, per giunta,
traina un carretto con sopra un orso, a testa in giù.
Il risultato? Un trio grottesco: più pena che risa.

Con tigre e orso legati a una corta catena per ridurre al minimo i loro movimenti spontanei. Un esempio di come una potenziale preda (il cavallo) e due predatori (il felino e il plantigrado) possano essere esibiti come fenomeni da baraccone, contro le norme che vietano la vicinanza di animali molto diversi fra loro, tanto più quando si tratta di specie predabili e di predatori. Ma anche "a riposo" tutti gli animali del Circo Martin, questo il nome dell'impresa circense indagata dalla Procura di Olbia, erano tenuti in spazi angusti, alla catena, senza nemmeno potersi girare, in balia di quei movimenti compulsivi che segnalano forti stress. Ridotti a simulacri, in evidente stato di sofferenza, con assoluto disinteresse per le loro esigenze e disprezzo dell'etica, denunciavano gli attivisti della LAV. Finché si è arrivati, alla fine dello scorso anno, al sequestro, il primo in Italia di tutti gli animali di un circo. Dopo il sequestro, grazie a una task force alla quale hanno contribuito il Corpo Forestale dello Stato, la LAV e l'associazione inglese Born Free Foundation, i 22 animali del Martin sono poi stati trasportati dalla Sardegna, dove si trovava il circo, in un centro di recupero in provincia di Grosseto. L'orso ha così potuto dare l'addio al maledetto carretto, la tigre ha ritrovato un po' di dignità e i cavalli ora spaziano trotterellando per i prati senza sentire più colpi di frusta nelle orecchie; i carmelli, adesso meno rigidi e infeltriti, si girano e rigirano nel fresco dell'erba, una leonessa fa una sorta di danza del ventre, del tutto spontanea, a pancia in su, sfregando la schiena nella terra vera. Per lei, ribattezzata Elsa, come la protagonista di *Nata libera* (il best seller anni Sessanta di Joy Adamson) è previsto un successivo trasferimento in un centro di recupero del Sud Africa, per poi lasciarla davvero libera nella savana, come accadde in Kenia alla sua famosa omonima. Una storia finita bene, questa degli animali del Circo Martin, ma rara: di solito, per mancanza di strutture di recupero, la magistratura paradossalmente provvede al sequestro degli animali presso gli stessi circhi indagati per maltrattamento.

REUTERS

12 WILD

LORO NON



A lato, un orso in bicicletta, con vestiti a renderlo "buffo" e museruola a chiudergli la bocca. È così che si insegna il rispetto del prossimo ai più piccoli?

SI DIVERTONO

Dietro ai lustrini del circo con gli animali ci sono individui imprigionati e costretti a eseguire esercizi contronatura

Elvis Errani con gli elefanti al Festival internazionale del circo di Montecarlo: è divertente per questi pachidermi mantenere il loro peso di diverse tonnellate sulle sole zampe posteriori?

di Franco Capone



Sotto, lo spettacolo di un predatore a cavallo di una preda: umiliazione e terrore il risultato.



Ma quanti sono ancora gli animali in mano ai circhi che operano in Italia? È giusto che i finanziamenti pubblici agli spettacoli itineranti finiscano anche ai circhi che si ostinano a esibire gli animali contro le raccomandazioni degli etologi e di molti psicologi? «Sono circa 2 mila gli animali utilizzati nel centinaio di circhi presenti sul territorio nazionale» spiega Gaia Angelini, responsabile per gli animali esotici della LAV. «Dobbiamo dire "circa" perché non esiste in Italia un'anagrafe degli animali utilizzati negli spettacoli itineranti: il censimento lo hanno fatto i nostri volontari della LAV infiltrandosi fra gli spettatori dei circhi. Inoltre, il numero e i nomi dei circhi cambiano in continuazione, dato che più imprese si uniscono o si dividono secondo i programmi. La lista degli animali ancora "detenuti" nei circhi, pur con la necessaria approssimazione, comprende 400 equidi, molti cavalli ma anche asini e circa 50 zebre; 80 bovidi, fra cui una decina di bisonti; 140 tra cammelli e dromedari; 60 lama. Poi ci sono i rappresentanti della grande fauna esotica, come 9 giraffe, 6 rinoceronti e 20 ippopotami; 50 elefanti; 160 tigri, comprese le bianche e le rosa; 60 tra leoni e altri grandi felini come leopardi e ghepardi; 40 fra struzzi ed emù. La maggioranza dei 350 volatili sono pappagalli, ma figurano anche avvoltoi e altri rapaci diurni e notturni e anche 60 pinguini; 80 mammiferi di vario genere che comprendono diversi animali da fattoria; 100 cani (compagni fedeli o schiavi?); 20 mammiferi marini come le otarie; 400 rettili, tra cui 250 serpenti – prevalentemente pitoni, boa e anaconde – 50 tra coccodrilli e alligatori; sono 200 i pesci stimati: squali, razze e in maggioranza piranha». Insomma, una galleria di specie che operano più all'ombra di un bestiario medievale che alla luce delle scoperte scientifiche. Negli ultimi 50 anni queste hanno cambiato radicalmente il modo di vedere gli animali: non più macchine cartesiane dotate solo di istinto, ma esseri sensibili, capaci di gioire e di soffrire. Anche di provare, in una parola, "sentimenti". «Una direttiva europea definisce gli animali come "esseri senzienti" e più della metà degli Stati membri della Ue ha infatti introdotto negli ultimi anni legislazioni di divieto all'uso di animali nei circhi o importanti restrizioni» sottolinea Angelini. In tutto, sono 27 nel mondo i Paesi che hanno vietato gli animali nei circhi, ultimi in ordine di tempo Sudafrica, Messico, Malta, Grecia e la città americana di San Francisco.

In Italia il loro impiego è ancora ai livelli massimi. Prima di Pasqua, in 300 città italiane sono comparsi banchetti per la raccolta di firme contro il finanziamento pubblico ai circhi con animali, e per reperire fondi destinati alla creazione di un nuovo centro di recupero di 25 ettari in Toscana. «Negli ultimi due anni, 5 milioni di euro, tutti soldi pubblici, sono finiti a circhi che usano animali» spiega Angelini. «Dal 2008 i sussidi sono stati quasi 20 milioni di euro. E ne hanno beneficiato anche quelli indagati per maltrattamento, come

il Darix Togni, il Medrano, l'American Circus. Negli anni scorsi i sussidi sono arrivati persino ai circhi condannati in via definitiva, come il Folloni o il Circo di Roma».

Gli animali impiegati per profitto negli spettacoli viaggianti e nei circhi non godono in Italia di alcuna tutela specifica. Si applica la legge generale sul maltrattamento, ma ci vogliono anni per arrivare alla pronuncia di una condanna. «Vengono perseguiti i casi più eclatanti, ma è una costante, nei circhi, il mancato rispetto delle esigenze etologiche degli animali» prosegue Angelini. «I continui trasferimenti li stressano, vengono tenuti in spazi angusti anche quando il circo è attardato, e così sviluppano movimenti stereotipati, come gli elefanti che dondolano testa e proboscide, o spostano di continuo il peso da una zampa a un'altra restando sul posto. Oppure i grandi felini che vanno avanti e indietro nella gabbia e ne mordono le sbarre. Negli addestramenti è ancora diffusa la violenza fisica e psicologica a base di pungoli, fruste, scariche elettriche e privazioni varie».

La tecnica "del bastone e della carota" ha lo scopo di ottenere riflessi condizionati, come nei cani di Ivan Pavlov, lo scienziato russo che all'inizio del Novecento dimostrò come fosse possibile programmare risposte condizionate mediante la presentazione di uno stimolo. Il riflesso condizionato è una reazione dell'animale in cattività prodotta da un elemento esterno che procura piacere o dolore e che l'animale poi associa a un preciso stimolo. Per questo nei circhi difficilmente si vede la punizione, e certe volte nemmeno il premio, dato che "il bastone" o "la carota" vengono associati dall'animale, dopo il condizionamento, con un determinato stimolo: uno sguardo dell'istruttore, il tono della voce, un gesto, una musica, il rullo di un tamburo o il



semplice suono della frusta.

Questi vecchi e discutibili sistemi sono ancora in uso, mentre un rapporto Eurispes del 2015 afferma che il 68,5 per cento degli italiani è contrario all'uso degli animali nei circhi.

L'attuale proposta della LAV è quindi quella di trasferire tutti gli animali dei circhi in centri di recupero entro due anni.

Sono l'etica e l'educazione a richiederlo.

Una Carta firmata da 600 psicologi esprime «motivata preoccupazione sul piano pedagogico, formativo, psicologico per la frequentazione da parte dei bambini di zoo, circhi e sagre in cui vengono impiegati animali in condizioni non rispettose dei loro bisogni, costretti a comportamenti contrari alle loro caratteristiche di specie. Tali contesti, lungi dal permettere e incentivare la conoscenza della realtà animale, sono veicolo di un'educazione al non rispetto per gli esseri viventi, inducono al disconoscimento dei messaggi di sofferenza, ostacolano lo sviluppo dell'empatia, che è fondamentale momento di formazione e di crescita, in quanto sollecitano una risposta incongrua, divertita e allegra, alla pena, al disagio, all'ingiustizia».

Lo spettacolo degli animali nei circhi si basa soprattutto sul vecchio trucco teatrale del ribaltamento dei ruoli: solo che gli attori animali, a differenza di quelli umani, non hanno scelto di comportarsi in un modo così lontano dalla loro natura. Ne sono costretti.

I METODI DI ADDESTRAMENTO

Il fatto che siano l'amore per l'addestratore e il senso del dovere a spingere un animale da circo a fare le cose più strane fu chiaramente smentito nelle memorie del famoso domatore francese Alfred Court (1883-1977), divenuto uno dei più grandi imprenditori circensi. Nel suo libro "Wilde Circus Animals" racconta: «Restavo solo con le tigri e le punivo in modo che non avrebbero dimenticato [...] la morte può essere affrontata solo con la paura della morte. Questo è il gioco del domatore, quando tutti gli orpelli sono finiti. Egli fa agire il leone (o la tigre ndr) sotto la costante minaccia della morte. Lo ricorda al leone con migliaia di punzecchiature, frustate, ferite. Il leone ruggisce la sua protesta, ma va avanti con l'esercizio perché non vuole morire. Il bastone e la frusta sono necessari quanto un supplemento di carne dato in premio. Toccava a me essere brutale, spaventosamente brutale [...]. Tutti i bastoni utilizzati nella gabbia erano stati rotti sulla testa di Bengali. Le frustate cadevano a valanga, tagliando a fondo la lucida pelle della tigre».



LORO NON SI DIVERTONO

I felini hanno un terrore atavico per il fuoco: al circo sono costretti a saltare attraverso un cerchio infuocato. E dopo lo spettacolo... di nuovo in gabbia.

A sinistra, un orso costretto a saltare alla corda. Sotto, ippopotami in fila, addossati. Lo sguardo triste e spento accomuna questi animali.

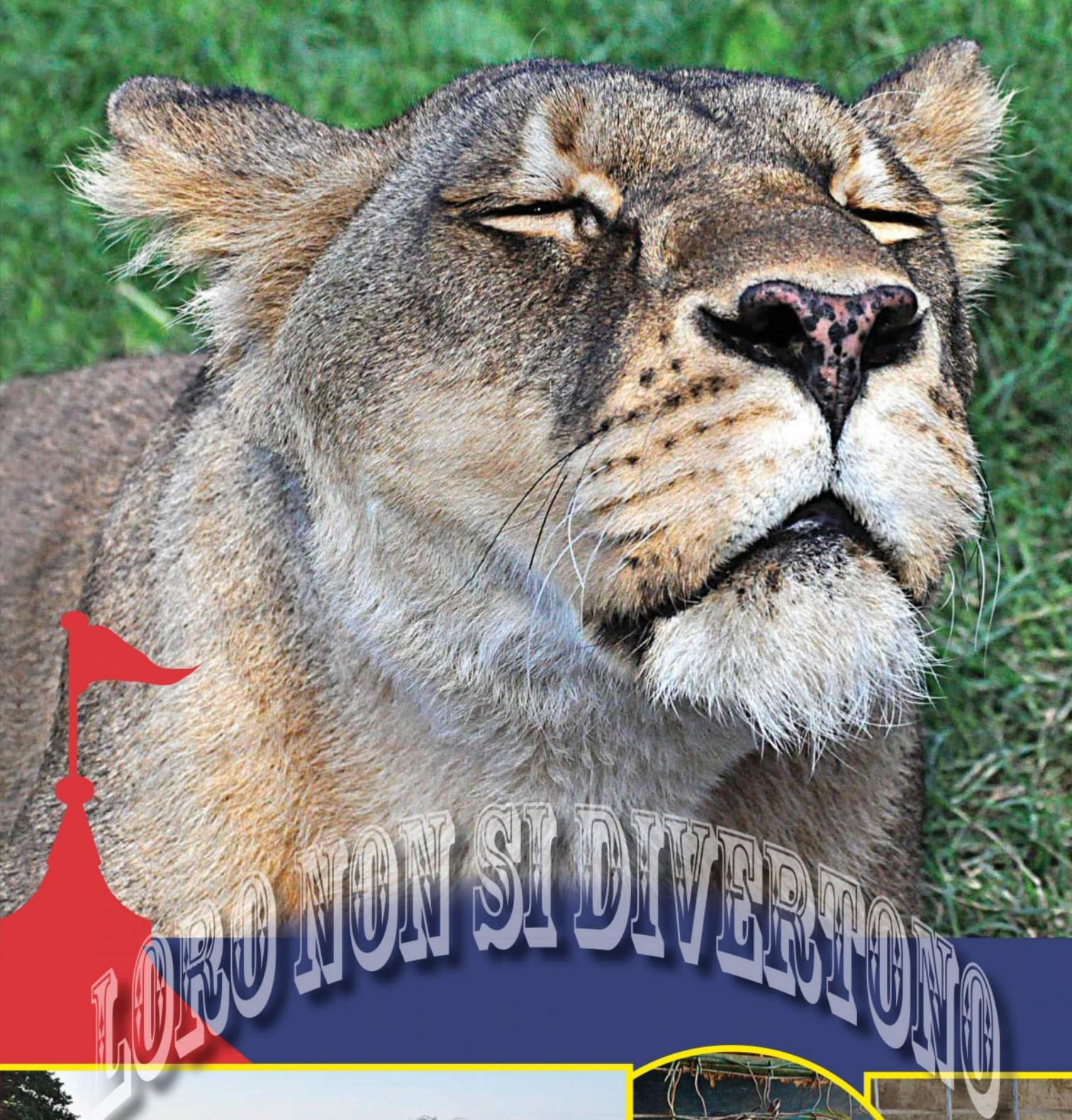
REUTERS (2)



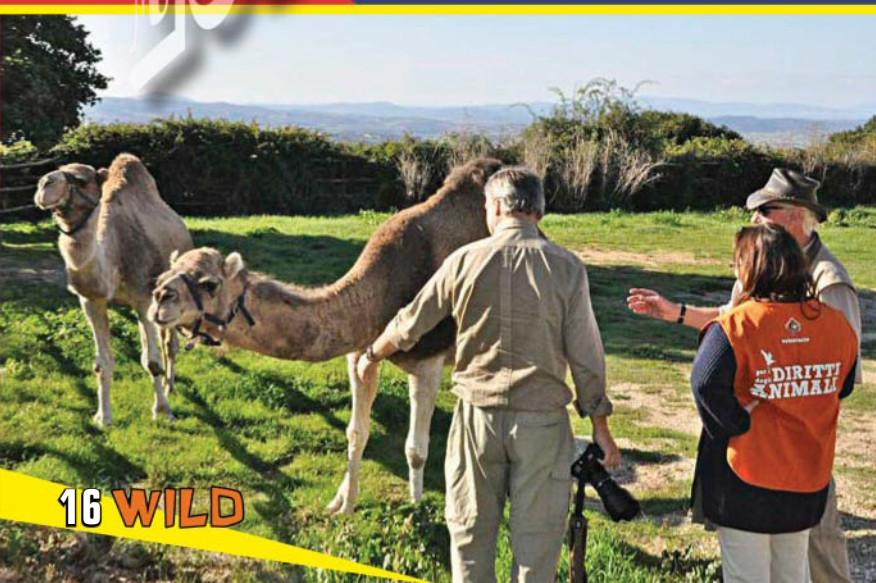
Legati, percossi, e sottoposti a scosse elettriche: è questo il violento addestramento inflitto ai cuccioli d'elefante, allontanati dalla madre, come nella foto a sinistra.



AFP/Getty Images



LORO NON SI DIVERTONO



LE ORIGINI DEL CIRCO CON GLI ANIMALI

I testi del settore fanno risalire l'origine del circo alle corse dei cavalli e poi agli spettacoli di cavalli addestrati e virtuosi. La domesticazione del cavallo, anche il suo addestramento a condizioni estreme, fu un progresso dell'umanità, perché aiutava nel lavoro e diminuiva le distanze, ma fu anche un fattore di sviluppo dell'evento più devastante della storia dell'uomo: la guerra. Ma questa supposta origine del circo dai cavalli addestrati può essere facilmente contraddetta con una visita al Museo del Bardo di Tunisi, proprio quel museo che recentemente ha visto fino a che punto arriva la "bestialità umana". Lì c'è la collezione più importante del mondo di mosaici romani, sorta d'istantanea sulla vita nell'Impero romano. Le corse dei cavalli sono sì descritte come avvincenti fonti di spettacolo, ma vi sono tante raffigurazioni in cui si vede bene come venivano esibiti gli animali selvatici negli anfiteatri. Come? Mentre erano massacrati nelle venationes, forma di divertimento che implicava la caccia e l'uccisione di animali selvatici, fra cui pachidermi e grandi felini, con l'incitamento del pubblico. Le venationes si svolgevano prima del principale evento, i duelli gladiatori. Pochissimi animali la scampavano, sebbene talvolta sconfiggessero il gladiatore bestarius, l'uccisore delle bestie selvagge. Nelle grandi feste, come quella in onore dell'imperatore Traiano, che si tenne a Roma utilizzando fauna proveniente dalle attuali Libia e Tunisia, vennero uccisi 9 mila animali. Ma a quei tempi era un'attrattiva anche il ribaltamento dei ruoli: i condannati per reati comuni e politico-religiosi, come nel caso dei cristiani, venivano uccisi ad bestiam, cioè da animali feroci o da bufali ed elefanti imbizzarriti ad arte, davanti al pubblico.

A sinistra, Elsa, la leonessa sequestrata al circo Martin assapora un pochino di libertà dopo anni in gabbia (foto sotto), da cui usciva solo per lo spettacolo. Anche i pappagalli sono usciti dalle gabbie fatiscenti e i cammelli si godono l'erba fresca nel centro di recupero (sotto).

Per esempio, pur essendo noto fin dalla preistoria che il fuoco fa paura ai grandi predatori e li tiene lontani, si spingono leoni e tigri a saltare in un cerchio infuocato. Altrettanto noto è che la tigre non è un animale sociale, ma la si costringe a stare in gruppo e ad andare a tempo con i suoi simili in esercizi per lei senza senso. Se il leone è un super predatore, il gioco del ribaltamento dei ruoli lo

deve fare apparire un gattone sottomesso. Il domatore si fa abbracciare dalle sue zampe ad artigli retratti, mentre il gattone guarda altrove. O magari il domatore mette spavaldamente la testa vicino alla sua bocca. «Il circo con animali è uno spettacolo anacronistico» spiega l'etologo Roberto Marchesini «perché non si tiene conto che ogni specie ha i suoi desideri. Per fare un esempio che tutti possiamo verificare, il gatto è esplorativo, ama rincorrere e anche stare tranquillo per i fatti suoi. Il cane perlustra, collabora e compete, vuole la compagnia. Ora, tutti gli animali nei circhi hanno specifici desideri, che cambiano secondo le specie. Per esempio, volere stare in compagnia oppure no. Correre, arrampicarsi, pedinare, mimetizzarsi. La negazione dei loro desideri (o non posso fare quello che vorrei...) porta a frustrazione, stress, a comportamenti sostitutivi e mancanza di senso. Il circo con gli animali è uno spettacolo superato dai tempi, perché oggi abbiamo conoscenze tali da non poter fare finta di non sapere che gli animali provano forti emozioni, hanno una grande sensibilità al dolore e alle vessazioni. Provano paura e irritazione. Soprattutto quando lo stress è reiterato, come nei circhi che li sottopongono a un'ansia performativa. Tutto ciò è una minaccia alla loro salute fisica ed emotionale». Perché allora i circhi continuano a usare animali? Per fare piacere ai bambini, come molti di loro affermano? «È certamente vero che i bambini dimostrano una innata biofilia verso gli animali» risponde Marchesini «ma il modo in cui il circo presenta gli animali è diseducativo. Entrare in contatto vero

A destra, l'anziana orsa Cholita di un circo peruviano: impaurita, sofferente, ha perso il pelo a causa dello stress. Unghie e denti sono stati limati per renderla inoffensiva. A breve verrà portata al Wild Animal, un santuario in Colorado che penserà alla sua rinascita, fisica e mentale.

con gli animali significa sentire gli uccelli, seguire le orme dei mammiferi, immaginarli mentre si procede all'avvicinamento in natura. Trovarsi in un circo, comodamente seduti davanti a una "forma", senza entrare in contatto con il vero comportamento dell'animale, è diseducativo». Senza contare che i filmati naturalistici e i parchi nazionali grandi e piccoli offrono opportunità a tutti di conoscere gli animali. «Dal punto di vista strettamente umano, nel suo dispensare divertimento e performance, il circo resta uno spettacolo meraviglioso» continua Marchesini. «È una rappresentazione della vita, della sua comicità, dell'impegno e della forza cooperante del gruppo. Mettere qualcuno alla berlina, però, è sempre stato un eccesso, un modo certamente non etico di fare spettacolo. Oggi gli animali messi alla berlina non fanno parte del vero circo, ma sono corpi estranei». Occorre insomma che si arrivi anche in Italia a un aggiornamento dello spettacolo circense. Così come il circo e gli spettacoli di strada rinunciarono con civiltà ai fenomeni da baraccone dei tempi passati (la donna cannone, l'uomo più alto del mondo, i fratelli siamesi, il guerriero sioux degradato a buffone, il pigmeo importato dalle colonie francesi), anche agli animali dovranno essere risparmiati cuoli senza dignità. Circhi moderni, come il Cirque du Soleil, dimostrano come sia possibile creare uno spettacolo grandioso senza ricorrere agli animali. Un tentativo seguito anche da Nando Orfei, morto l'ottobre scorso. Altre strade si sviluppano a tema, come il Circo de los Horrores. «Noi siamo legati alla sperimentazione del circo contemporaneo, anche noi pensiamo che si possa rinunciare all'utilizzo degli animali riportando le arti del circo all'uomo» spiega Valeria Zurlo, del Circus Bosch di Roma. Con punte massime di 90 allievi, la struttura coltiva tutte le arti acrobatiche, comprese le aeree e la giocoleria, la più antica tradizione di strada. Con 14 anni di attività circense alle spalle, trapezista, giocoliera e persino fachira, Zurlo ha portato in Italia le esperienze acquisite al Circomedia di Bristol (Gran Bretagna), dove si è diplomata. Il suo obiettivo: «avorare anche nel disagio sociale, costruire con il circo una metafora della vita, per lo sviluppo delle persone, lasciando tranquilli gli animali».



cuccioli, PREDATORI

SIGNORI DELLE VETTE

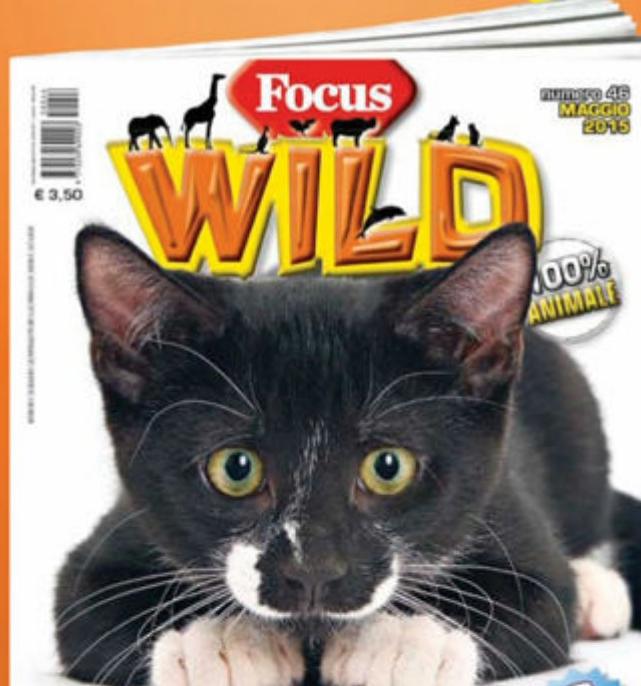
e

DEGLI ABISSI:

sei pronto per un

SAFARI

lungo **12** mesi **?**



petclub

► STORIA UERA
Jonny e Xena: come un cane può aiutare un bimbo autistico

Nella mente del **GATTO**

CUCCIOLI
Chi cura i più piccoli? Mamma o papà?

LICAGNE
La forza dell'urto

2 POSTER!

1 ANNO (12 NUMERI)

Focus
di WILD
100% ANIMALI

* + € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 42,00

€ 29,90*

SCONTO 29%

2 ANNI (24 NUMERI)

Focus
di WILD
100% ANIMALI

* + € 3,30 come contributo spese di spedizione per un totale di € 53,20 IVA inclusa anziché € 84,00

€ 49,90*

SCONTO 41%

Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola.
La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Gruner+Jahr/Mondadori Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero.
Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgagruner.

Scegli come abbonarti:



Spedisci il coupon a:

PRESS-DI
Servizio Abbonamenti
C/O CMP BRESCIA
25197 BRESCIA BS

Oppure invialo al numero di fax 030/7772385



Vai sul sito e scopri tutte le offerte:
www.abbonamenti.it/wild



Chiama il numero: 199.111.999*

Attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

*Il costo della chiamata per i telefoni fissi da tutta Italia è di 0,12 centesimi di euro al minuto + IVA senza scatto alla risposta.
Per le chiamate da cellulare i costi sono legati all'operatore utilizzato.

Coupon di abbonamento

PROGRAMMA ABBONAMENTI 2015

400 02 002 400 58 sc 10

Si, mi abbono per **1 anno** a **FOCUS WILD** (12 num.) con lo **sconto del 29%**. Pagherò solo **€ 29,90** + € 2,00 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 31,90 (IVA INCLUSA) invece di € 42,00.

400 02 002 400 58 sc 20

Si, mi abbono per **2 anni** a **FOCUS WILD** (24 num.) con lo **sconto del 41%**. Pagherò solo **€ 49,90** + € 3,30 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 53,20 (IVA INCLUSA) invece di € 84,00.

Il pagamento dell'abbonamento è previsto in un'unica soluzione con il bollettino postale che ti invieremo a casa.

Per il pagamento con carta di credito vai sul sito www.abbonamenti.it/wild

I MIEI DATI: (da compilare in ogni caso)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____ E-mail _____

Accenso a che i dati personali da me volontariamente forniti siano utilizzati da Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A. per le finalità promozionali specificate al punto 1. dell'informativa. SI NO

Accenso alla comunicazione dei miei dati personali ai soggetti terzi indicati al punto 2. dell'informativa, per le finalità di cui ai punti 1. e 3. SI NO

Accenso al trattamento dei miei dati personali per finalità di profilazione per migliorare la qualità dei servizi erogati, come specificato al punto 3 dell'informativa. SI NO

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03 - La informiamo che la compilazione della presente cartolina abbonamento autorizza Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento, a dare seguito alla sua richiesta. Previo suo consenso espresso, lei autorizza l'uso dei suoi dati per: 1. finalità di marketing, attività promozionali e commerciali, consentendoci di inviare materiale pubblicitario o effettuare attività di vendita diretta o comunicazioni commerciali interattive su prodotti, servizi ed altre attività di Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A. e di società terze attraverso i canali di contatto che ci ha comunicato (i.e. telefono, e-mail, fax, SMS, mms); 2. comunicare ad altre aziende operanti nel settore editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, arredamento, telecomunicazioni, farmaceutico, finanziario, assicurativo, automobilistico, della politica e delle organizzazioni umanitarie e benefiche per le medesime finalità di cui ai punti 1 e 3; 3. utilizzare le Sue preferenze di acquisto per poter migliorare la nostra offerta ed offrirle un servizio personalizzato e di Suo gradimento. Il conferimento dei suoi dati per le finalità sopra riportate è facoltativo, la mancanza del suo consenso non pregiudicherà l'attivazione dell'abbonamento. Responsabile del trattamento è Press-di Distribuzione e Stampa Srl. Ulteriori informazioni sulle modalità del trattamento, sul nominativo del Titolare e del Responsabile del trattamento nonché sulle modalità di esercizio dei suoi diritti ex art. 7 Dlgs. 196/03, sono disponibili collegandosi al sito www.abbonamenti.it/privacygruner o scrivendo a questo indirizzo: Ufficio Privacy - Via Mondadori, 1 Segrate (Milano) 20090 - privacy.pressdi@pressdi.it.



1



zoom
zoom
zoom
zoom
zoom
zoom
zoom
zoom
zoom
zoom



**Che marca di bagnoschiuma usa
questa foca? È un prodotto 100%
naturale: la schiuma delle onde
che battono sulla spiaggia dell'isola
tedesca di Helgoland.
Una cosa è certa: se la gode!**

2

3

Questa foca grigia si fa un bagno di schiuma tra le onde del Mare del Nord. Si lascia colpire delle onde (1) fino a farsi completamente ricoprire dalla spuma (2). E avanti così per ore (3). Sulle spiagge dell'isola di Helgoland, al largo delle coste della Germania, le foche grigie (*Halichoerus grypus*) si riposano dopo la caccia ai pesci che costituiscono il loro nutrimento.

W

monDO

Ricerche scientifiche, notizie,
cronaca da ogni parte del pianeta

a cura di Cristiana Barzaghi

Effetti speciali in CAVERNA

Naoto resta, a ogni costo

GIAPPONE Dopo il disastro nucleare di Fukushima, un'ampia zona intorno alla centrale è stata evacuata e la gente è stata velocemente trasferita altrove. Non c'è stato però un piano per il salvataggio degli animali, che sono stati lasciati sul luogo, firmando la condanna a morte. Ma un uomo coraggioso, Naoto Matsumura, è rimasto per occuparsi di centinaia di mucche, gatti, cani, maiali, galline e struzzi rimasti nella città deserta di Tomioka. Naoto, il cui livello di contaminazione è molto alto, dice di non volersene andare: ha una responsabilità nei confronti degli animali e vuole assicurarsi che la città venga decontaminata - come ha promesso il governo - per poter un giorno ricominciare a vivere normalmente, come prima del terremoto del 2011. Naoto è su Facebook (<https://www.facebook.com/ganbaru.fukushima>).





La determinazione di Arthur

ECUADOR Quattro atleti svedesi hanno partecipato alla Adventure Racing World Championship: una gara di quasi 700 km da percorrere a piedi, in kayak e in mountain bike attraverso le Ande, il Pacifico e la Foresta Amazzonica. A due tappe dal traguardo, il team è stato avvicinato da un cane randagio in cerca di cibo. È bastata una polpetta perché il cane giurasse loro fedeltà assoluta. I ragazzi hanno cercato di allontanarlo, anche per l'incolumità del randagio, che aveva deciso di seguirli nella pericolosa avventura. Senza successo: anche quando si sono buttati nelle rapide di un fiume col kayak, la povera bestia si è gettata in acqua per non perderli. Mikael Lindnord lo ha quindi accolto nella sua barca scoprendo... di essersi affezionato al cane. Il tenace quattrozampe alla fine ce l'ha fatta: battezzato Arthur per il suo coraggio degnò di Re Artù, ha proseguito il viaggio come quinto membro del team. Ora vive in Svezia con Mikael (rimasto affascinato dallo spirito combattivo di Arthur e dal suo non volersi mai arrendersi) e la sua famiglia.



NUOVA ZELANDA

Immaginate di addentrarvi in barca lungo un fiume che scorre in una caverna buia, finché all'improvviso la vista si fa spettacolare: migliaia di lucine illuminano la volta della grotta, come se vi trovaste sotto la Via Lattea! La luce è così intensa da vedere perfino il volto dei vostri compagni di barca, fino a quel momento avvolti dalle tenebre. È quello che succede a chi si addentra nelle Waitomo Caves, in Nuova Zelanda: il motivo di tanta bellezza? La luce prodotta dalle larve di un moscerino, *Arachnocampa luminosa*, note col nome inglese di glowworm, o vermi luminosi. Queste larve si nutrono di insetti alati; per catturarli, secernono dei fili a cui sono attaccate, a intervalli regolari, delle palline di sostanza vischiosa: li lasciano penzolare dal soffitto della grotta e poi si appostano e aspettano di adescare le prede con le loro allietanti luci. Talvolta, le larve diventano anche cannibali.



La rana TRANSFORMER



ECUADOR Katherine Krynak, della Case Western Reserve University di Cleveland (Stati Uniti), sta esplorando la Reserva Las Gralarias, in Ecuador, quando s'imbatte in una rana stranissima, minuscola e coperta di spine e protuberanze. La cattura e la mette in una scatola, pensando si tratti di una nuova specie.

Quando riapre la scatola per riesaminare l'animale, ne esce una rana dall'aspetto completamente diverso, totalmente liscia. Katherine è furiosa: come può aver catturato la rana sbagliata? Presto però si accorge che non si tratta di un errore: mentre aspetta di liberare la piccola rana, le mette del muschio nel contenitore e... dopo qualche minuto, le spine ricompaiono! La scoperta è sensazionale, un tale cambiamento di forma non era mai stato osservato in un vertebrato. Ma la vittoria viene festeggiata troppo presto: dopo il colpo di fortuna iniziale, **ci sono voluti poi diversi anni di pazienti ricerche per riuscire a trovare un altro esemplare** e poter così provare con certezza che si tratta di una nuova specie (*Pristimantis mutabilis*, rana mutante della pioggia). Infine, i ricercatori sono riusciti a filmare la trasformazione della pelle nei minimi dettagli e a pubblicare i risultati dei loro studi. Pare che la rana mutante della pioggia cambi forma per un fenomeno di mimetismo, ma i meccanismi sono ancora tutti da scoprire.

ASCIUTTO COME UN GECO

AUSTRALIA I polpastrelli del geco ne fanno una specie di Superman del mondo animale, si sa. Anche la pelle però, riserva delle sorprese. **La ricercatrice Jolanta Watson, mentre esaminava su un vetrino da microscopio un campione congelato della pelle di un geco australiano (*Diplodactylus steindachneri* o "box-patterned", cioè dal disegno a chiazze quadrate), ha notato che il vetro intorno al campione si riempiva di minuscole goccioline d'acqua di condensa, ma non la pelle.** La domanda è sorta spontanea: cosa rende questo tessuto così repellente? Watson e suo marito hanno scoperto che la pelle di questi gechi è coperta di minuscole appendici simili a peli (spinule), lunghi circa un millesimo di millimetro, che **mantengono le microscopiche gocce d'acqua dell'umidità dell'aria a distanza dalla pelle**, rendendola come impermeabile, così da evitare a funghi e batteri di proliferare. Il fenomeno era già stato osservato, per esempio nelle foglie di loto. La novità è invece l'effetto POP CORN: le goccioline che restano sulle spinule si uniscono tra di loro fino a... auto-eiettarsi in aria! Questo fenomeno si verifica per il principio fisico secondo cui una sfera più grande ha un minor rapporto superficie-volume quindi, aumentando le dimensioni della goccia, si libera dell'energia: utilizzata per fornire alla goccia la forza necessaria al lancio.



Shibai Xiao / naturepl.com/ Contrasto

Per vedere coi vostri occhi:

https://www.youtube.com/watch?v=j043X_S_1GA

Con Focus Pico crescere insieme è divertente



Focus

PICO

il mio primo Focus

IN REGALO:
IL BIGLIETTO
POP-UP PER LA
FESTA DELLA
MAMMA!

Rivista
€ 3,50

Mandatela al: 117 - Maggio 2015 - Svizzera CH CH 11.90 CHF
AUT: € 7.50 - BE € 7.20 - PT € 6.50 - I € 6.50

GIOCA
LEGGI
SCOPRI

www.abbonamenti.it/pico





CAPIRE IL LINGUAGGIO
DEL CONIGLIO NON È
FACILE... ECCO COME
FARE! A PAG. 26.

**“Motivazione
epimeletica”.**
**Ha un nome
difficile ma
è dettata da
un impulso
semplice:
l’altruismo
(pag. 42).**

Focus
WILD
petCLUB

20 PAGINE

**di consigli per curare
gli animali di casa**



A PAG. 38 IL GIOCO DELLE
BOTTIGLIE PER ALLENARE IL
CERVELLO DEL TUO CANE.



Getty Images (2)

**Imparare il suo linguaggio
per interagire con lui
(e per non vivere in casa
con un incompresso).**

di Marta Avanzi

Il CONIGLIO ci parla così

Un coniglio nell'atteggiamento di "fare l'omino": curioso, si rizza sulle zampe posteriori per avere una migliore visuale. A sinistra, un corretto approccio al coniglio: accucciati per terra, al suo livello, senza sollevarlo.

Il coniglio è uno degli animali d'affezione più incompresi dal punto di vista del linguaggio e della comunicazione, tanto che le persone che non hanno mai fatto la meravigliosa esperienza di condividere la casa con uno di loro lo considerano un pet scarsamente interessante e "interattivo". Il motivo principale è probabilmente il fatto che il coniglio usa raramente la comunicazione verbale. Non emettendo quasi nessun suono, a un occhio inesperto risulta più difficile capire ciò che vuole esprimere, perché la sua comunicazione è principalmente non verbale, basata sulla postura e sui gesti. Se poi il coniglio viene confinato in gabbia, non ha neppure modo di manifestare tutta la gamma del suo linguaggio non verbale, apparentando un animale inespressivo. Basta permettergli di vivere libero, condividendo i nostri spazi, per capire quanto sia vero il contrario. È però imparando a conoscere il suo "linguaggio" che possiamo veramente interagire con lui e capire cosa vuole esprimere.

I conigli domestici, compresi i pet, discendono dall'addomesticamento del coniglio selvatico iniziato pochi secoli fa.

- La selezione artificiale operata dall'uomo ha modificato poco il carattere del **coniglio**, in particolare per quanto riguarda la scelta di animali con un temperamento tranquillo in presenza degli esseri umani e resistenti allo stress del confinamento in gabbia; a parte queste caratteristiche...

... il resto del repertorio comportamentale del coniglio di casa è uguale a quello dei progenitori selvatici.

La PSICOLOGIA del coniglio è improntata sul suo essere preda, sempre all'erta per evitare di diventare il pasto di qualche altro animale. Da ciò derivano i comportamenti atti a evitare i predatori. Il principale di questi, presente soprattutto nei cuccioli, consiste nell'**immobilità** assoluta, appiattendosi contro il suolo per passare inosservati. Si tratta di una strategia efficace tra l'erba alta, meno sul tappeto del salotto, ma un cucciolo appena entrato nella sua nuova casa è generalmente spaesato e intimorito e spera istintivamente di passare inosservato immobilizzandosi. Quando il coniglietto assume questo atteggiamento dobbiamo sapere che è spaventato, a disagio, e dobbiamo cercare di farlo sentire al sicuro. Lasciamogli quindi una tana in cui rifugiarsi per toglierlo da una situazione di ansia e cerchiamo di maneggiarlo il meno possibile.

Il comportamento di immobilità è causa di un importante fraintendimento nel rapporto con i coniglietti appena acquistati.

È difficile resistere alla tentazione di tenere in braccio e coccolare animaletti così dolci, soprattutto perché se ne stanno immobili come se godessero di ogni carezza. In realtà, l'immobilità del cucciolo è solo istinto di sopravvivenza, se non terrore di essere divorziato. In natura, solo un predatore solleverebbe da terra il cucciolo e non certo per coccolarlo. Quando è più grande e più sicuro di sé, il coniglio potrebbe manifestare la sua avversione a essere preso in braccio e carezzato, tentando di scappare e comunque scalciando e mordendo. Insistendo con la presa, potremmo causargli serie ferite.

L'altro meccanismo di difesa del coniglio dai predatori consiste in una fuga precipitosa, con rapidi cambi di direzione, per mettersi al sicuro nella tana sotterranea. Se messo alle strette senza possibilità di fuga, il coniglio esibisce un comportamento aggressivo, mordendo e attaccando con calci e zampate, con un vigore che spesso non ci aspettiamo da una creatura così fragile e timorosa.

Di recente, un video che mostra un coniglio immobile che fa il bagno nel lavandino (foto sotto) è diventato virale: il commento era "guarda come se la gode". In realtà, si tratta di un coniglio immobilizzato dal terrore.



Anche il coniglio della foto sotto, ha paura (forse perché è stato sollevato, magari da uno sconosciuto) e si è perciò immobilizzato al punto... da sembrare morto.

Il coniglio usa vari metodi

Uno di questi

Oltre ai **COMPORTAMENTI** di sopravvivenza dai predatori, i conigli hanno un vasto ed elaborato repertorio di comportamenti sociali. Sono infatti animali che in natura formano gruppi che vanno da pochi individui a parecchie centinaia. Trovano conforto e sicurezza nel numero, mentre l'isolamento li rende stressati e tristi. Allo stesso tempo, sono territoriali e gerarchici e anche queste caratteristiche vengono comunicate con elaborati segnali. Poiché la loro comunicazione intraspecifica non deve attrarre l'attenzione di eventuali aggressori, essa sfrutta più la vista e l'olfatto che il suono. I conigli comunicano quindi tra loro con atteggiamenti e movimenti del corpo e segnali olfattivi, molto meno con i suoni.

per rivendicare il possesso del territorio che ritiene suo e tenere alla larga i rivali.

consiste nella marcatura con feci e urine (comportamento drasticamente ridotto dalla sterilizzazione).

Un altro mezzo è l'utilizzo di FEROMONI, ormoni che noi non riusciamo a percepire, prodotti da ghiandole poste sotto il mento. Il coniglio li distribuisce nell'ambiente sfregando il mento contro gli oggetti e a volte le persone di casa, per marcarle come proprietà personale. Anche vicino all'ano sono presenti ghiandole odorose, che marcano con l'odore individuale le feci emesse dal coniglio.



I conigli avvertono i compagni della presenza del PERICOLO sbattendo vigorosamente a terra gli arti posteriori. Lo stesso atteggiamento indica anche minaccia o imitazione. I veterinari lo osservano spesso quando rimettono nel trasporto il coniglio dopo la visita, come segno che le attenzioni rivolte all'animale non sono state affatto gradite. Se in casa il coniglio sbatte spesso le zampe a terra, significa che c'è qualcosa che lo allarma o lo disturba: si deve cercare di capire di cosa si tratta ed eliminare la fonte di stress.

- **Le orecchie dritte, leggermente inclinate all'indietro e rivolte ai lati della testa, esprimono irritazione.** Più le orecchie sono dirette all'indietro, maggiore è l'irritazione; il corpo eretto e gli occhi bene aperti indicano che si tratta di un coniglio arrabbiato e non spaventato. Il corpo eretto e teso, le orecchie spinte all'indietro, gli occhi sbarrati e l'emissione di un ringhio segnalano che il coniglio è pronto ad attaccare. Se la minaccia non è stata sufficiente, il coniglio passa alle vie di fatto. Inizialmente socchiude la bocca mostrando i denti, puoi può aggredire a morsi e zampate date con gli arti anteriori.

Dei colpetti dati con la testa oppure dei piccoli morsi, in genere appena accennati e non dolorosi, indicano che l'animale vuole essere lasciato stare o chiede spazio, per esempio se un coniglio dominante vuole che il compagno si sposti per lasciargli il cibo.

- **Ci sono vari atteggiamenti che esprimono un positivo stato di rilassamento: disteso sul fianco, sdraiato a pancia in giù con le zampe posteriori allungate all'indietro, sdraiato a pancia in su con le zampe all'aria (il massimo del relax).** Un coniglio in posizione di rilassamento si sente al sicuro e contento, perché di solito, in quanto preda, deve essere sempre all'erta per avvertire prontamente i pericoli. Per lo stesso motivo, è raro vedere il coniglio sprofondato nel sonno, tanto che alcuni proprietari dubitano del fatto che i conigli dormano.



Come segno di contenutezza e gioia di vivere, i conigli compiono corse improvvise e grandi salti (fino a vere e proprie piroette a mezz'aria). È un comportamento che ovviamente si vede solo negli animali che possono girare liberi per casa e non sono sempre chiusi in gabbia.

I conigli manifestano CURIOSITÀ tenendo le orecchie a forma di "V" e rivolte in avanti. Spesso il coniglio si guarda intorno e annusa ogni cosa che gli capita a tiro e per avere una miglior visuale dei dintorni si rizza dritto sulle zampe posteriori, in un atteggiamento detto "fare l'omino".

Il coniglio chiede le coccole se si accuccia e spinge in avanti la testa, per farsela grattare (o leccare, nel caso lo faccia con un altro coniglio), dando a volte dei colpetti di incoraggiamento con il naso.

Quando ha ricevuto abbastanza carezze, può spingere via la mano con il muso o dare un piccolo morsetto. Quando è felice perché viene coccolato, emette un lieve rumore dignignando i denti: un comportamento analogo alle fusa del gatto.

I conigli si salutano toc-candosi reciprocamente il naso. Lo stesso possiamo fare noi, accucciandoci per terra per stabilire una relazione amichevole con un coniglio di nuova introduzione.

Il coniglio manifesta dolore in diversi modi, importanti da cogliere per poter intervenire adeguatamente. Non gemme non si lamenta, ma può dignignare i denti (in modo più forte del lieve dignignare prodotto quando è contento), restare accucciato immobile, senza interesse per l'ambiente, con gli occhi semichiusi, rifiutare il cibo, mostrarsi irritabile, tenersi in disparte senza interagire con i compagni o le persone. Se appare visibilmente sofferente, deve essere subito fatto visitare, perché si tratta sicuramente di un problema serio.

Il coniglio in genere emette solo lievi versetti e grugniti soffocati. L'unico suono forte, veramente impressionante a sentirsi, è uno strillo acuto, segno di terrore o di estremo dolore, causato per esempio dall'aggressione di un predatore. Se lo sentiamo gridare, dobbiamo correre immediatamente in suo soccorso.



A sinistra, un coniglio rilassato: a pancia in giù con le zampe posteriori allungate all'indietro. È bene lasciare sempre a loro disposizione un rifugio in cui possano infilarsi se ne sentono la necessità (a destra).



RELAX



vieni a
trovarci su
Facebook:
cerca **Focus**
Wild



I conigli hanno bisogno di compagnia: se lasciati soli, diventano stressati e tristi.

Il comportamento sessuale ha una grande rilevanza nel coniglio, che è notoriamente un riproduttore precoce e prolifico.

La pubertà nelle razze di piccola taglia si verifica a 3,5-5 mesi e in quelle grandi a 5-8 mesi. All'insorgere della maturità sessuale, i conigli possono mostrare un cambiamento di carattere, con aggressività, marcatura con feci e urine, spruzzi di urina su altri conigli e persone, intensificazione dell'istinto di scavare.

I MASCHI possono presentare costanti atteggiamenti di libido, cercando di montare altri conigli, i piedi o le braccia delle persone, altri animali, oggetti vari come palloni o peluche.

LE CONIGLIE diventano nervose e aggressive, soprattutto nella difesa del territorio: la gabbia, per esempio, non esitando ad attaccare quando cerchiamo di introdurvi il cibo o fare pulizia.

I conigli manifestano l'interesse sessuale per un possibile partner saltellandogli intorno, a volte spruzzandolo di urina ed emettendo piccoli grugniti. Questo rituale di corteggiamento si può manifestare anche verso le persone. Non ottenendo una risposta soddisfacente alle sue richieste, il coniglio frustrato può mordicchiare i piedi, per invitare all'accoppiamento.

A volte i conigli saltellano in cerchio intorno alle gambe per ottenere attenzione o richiedere un bocconcino speciale.

Il coniglio è un ANIMALE SOCIALE ma anche gerarchico. Tende a stabilire una gerarchia fatta di soggetti dominanti e sottomessi. Per ribadire la sua autorità, il dominante monta gli altri membri del gruppo; questo atteggiamento lo si vede sia nei maschi sia nelle femmine. Non è quindi insolito vedere un maschio montare un altro maschio, o una femmina montare un'altra femmina o un maschio sottomesso. Non si tratta di atteggiamenti sessuali ma sociali: anche gli animali sterilizzati, infatti, manifestano questo comportamento. Spesso il dominante monta il subordinato dalla parte della testa.

● **Scavare e rodere fanno parte del suo normale repertorio comportamentale** e, per quanto fastidiosi, non sono comportamenti che possiamo sopprimere, anche se possono causare danni all'arredo e mettere in pericolo il coniglio in caso di ingestione di materiale estraneo (es. pezzi di stoffa) o di roscichiamiento dei fili elettrici. Ne consegue che rendere sicuro l'ambiente (il cosiddetto "bunny proofing") è essenziale per la convivenza con i conigli. In alternativa all'arredo, occorre lasciar loro a disposizione oggetti e giochi sicuri (oggetti di vimini al naturale, scatoloni con delle aperture, mucchi di fieno, palline di plastica dura, rotoli di cartone riempiti di fieno o verdura).

Come si vede, decifrare il comportamento del coniglio non è molto difficile e, con pazienza e attenzione, si può riuscire a capire il significato dei suoi gesti e imparare la sua "lingua".



MARTA AVANZI Veterinaria, oltre che di cani e gatti si occupa anche di pazienti meno convenzionali, come roditori, furetti, conigli.



Divertimento e avventure a contatto con la natura. Un'esperienza unica per i tuoi ragazzi!



Le settimane di vacanza **WWF**
in collaborazione con **Focus Junior** sono un'occasione
unica per divertirsi e fare nuove amicizie, il tutto a stretto
contatto con la natura.

I ragazzi potranno esplorare ogni giorno con i più esperti naturalisti il mondo che li circonda, imparando e adottando nuovi stili di vita che li accompagneranno anche una volta tornati a casa!

Una divertente immersione nella natura per
conoscerla maggiormente, amarla e proteggerla!
Per saperne di più e iscriversi:
www.focusjunior.it/focusjunior-campus

Per tutti coloro
che si iscriveranno
attraverso il nostro sito,
IN OMAGGIO un
abbonamento
annuale a Focus Junior!
Prenota subito per non
perdere questa fantastica
occasione!



A becco pieno

Secondo e contorno!
Un pulcino di mare
(*Fratercula arctica*)
con il becco pieno di
pesci Ammoditidi e
alghe su uno scoglio
a Inner Farne, una
delle isole Farne nel
Northumberland
(Inghilterra).

WILD

Focus

100%
ANIMALE







Orecchione *cadenti*

Questo coniglio appartiene a una razza dal nome impegnativo: si chiama Ariete nano blu. Ariete per le lunghe orecchie cadenti, nano per la taglia ridotta e blu per il colore della pelliccia. Si tratta di animali piuttosto delicati, che richiedono cure e attenzioni.

W RELAX



Il photobombing è l'irruzione inaspettata di qualcuno in una fotografia. In questi casi, chi si è messo dove non doveva è un animale. Con effetti spesso esilaranti!



Coi giochi di attivazione mentale si propone al cane un "rompicapo": lo deve risolvere da solo per ottenere in cambio una gratificazione.

Un cane ha bisogno di allenare non solo il corpo ma anche la mente, per essere appagato ed equilibrato: così come sono importanti le sue esigenze fisiche, per esempio fare i bisogni e un po' di movimento, è altrettanto importante proporre al nostro cane attività anti-noia, che impegnino il suo cervello. Il principio del gioco delle bottiglie, che vi proponiamo di costruire con questo laboratorio, è uguale a quello di altri *problem solving*, giochi in cui il cane deve trovare una soluzione a un problema più o meno complicato per riuscire a conquistare una ricompensa, in questo caso appetitosi bocconcini. Questo tipo di passatempo aiuta il cane a raggiungere uno stato di calma, così da riuscire a concentrarsi per risolvere il problema; nel momento in cui trova la soluzione, aumenta la fiducia nelle sue capacità. Ci sono vari tipi di *problem solving*, nella versione delle bottiglie rotanti di queste pagine si possono utilizzare il trapano e il seghetto alternativo (se siete adulti con buone capacità manuali) o, in alternativa, potete recarvi in un negozio col reparto falegnameria per lasciar fare tagli e buchi a personale esperto.



Gli strumenti necessari

- metro avvolgibile
- cacciavite
- matita
- forbici
- trapano
- bottiglie di plastica da 1 litro
- barra filettata di metallo da 10 mm di diametro
- bulloni
- rondelle per le viti
- rondelle per la barra filettata
- pennarello
- squadrette
- viti da legno di due misure: 20 mm e 35 mm
- assi di legno:

 - base: 30x40 cm, spessore 3 cm
 - pareti laterali: base inferiore 30 cm, superiore 15 cm, altezza 55 cm, spessore 2 cm
 - tetto listarella 30x13 cm

- seghetto per ferro
- seghetto alternativo o seghetto manuale per legno

Vilma alle prese col gioco delle bottiglie. Questi giochi vanno eseguiti in ambienti tranquilli e privi di distrazioni; non parlare al cane mentre è impegnato nella soluzione del gioco.



vieni a trovarci su Facebook: cerca **Focus Wild**



1



2



3



4



Il gioco delle bottiglie

Il taglio delle assi

testo e foto
di Dunia Rahwan

Le misure di taglio delle assi possono variare, in base allo spazio a disposizione e a quante bottiglie volete includere nel gioco (nel nostro caso ha un ingombro abbastanza contenuto). Per tagliare il legno abbiamo utilizzato un seghetto alternativo elettrico, ma lo stesso risultato si può ottenere portando le assi da un falegname e fornendogli le misure desiderate, oppure facendole rifinire direttamente quando le acquistate. **È fondamentale che, scegliendo l'altezza del gioco, si preveda lo spazio necessario per far girare le bottiglie intorno alla barra**, lasciando anche sufficiente margine inferiore e superiore affinché il cane possa muoversi liberamente con il muso. Con la nostra modella Vilma, infatti, abbiamo visto che il cane può anche decidere di ruotare le bottiglie spingendole, anziché con le zampe, col muso. Quindi, lasciamogli lo spazio necessario per essere creativo nella risoluzione dell'enigma!

segue nella
prossima pagina



A Si comincia...

Se usate il **seghetto alternativo** (foto 1), prima di tagliare le assi tracciate con il **pennarello** la dimensione desiderata, così da seguire le linee durante il taglio. Appoggiate l'asse a un tavolo con la linea da seguire che sorge, e state molto attenti a dove mettete le mani! Per facilitarvi il lavoro, quando avete tagliato la prima parete, sovrapponetela all'asse ancora da tagliare e segnatene il contorno con il pennarello (foto 2).



5



6

E Una sicurezza in più

Per rendere il gioco indistruttibile anche sotto le sollecitazioni del cane più irruente, è meglio applicare delle **squadrette negli angoli** interni della struttura, sia alla base, sia in alto (foto 7). Anche queste si fissano con le **viti da legno**, che devono essere lunghe poco meno dello spessore dell'asse su cui sono avvitate.



7

B Trova il centro

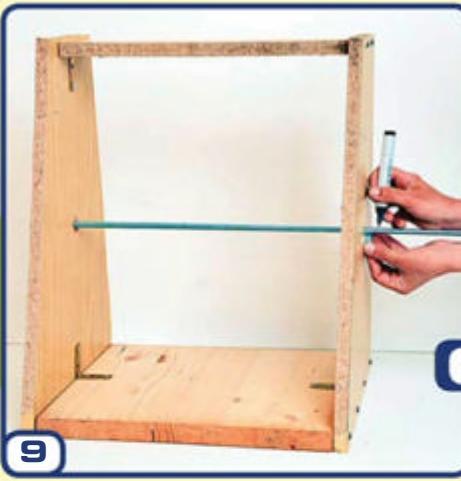
Prima di assemblare le assi, è necessario **forare le pareti laterali** per far passare la **barra filettata** su cui ruoteranno le bottiglie. Se l'asse che avete previsto è rettangolare, basta tracciare le **due diagonali con una matita**: il loro punto di incrocio è il **centro della parete**. Diversamente, se come noi preferite una più estetica forma di trapezio isoscele, dovete fare uno sforzo in più: segnate con una matita il centro esatto di entrambi i lati, da 30 e da 15 cm, dopodiché unite i due punti con un metro. Calcolate la metà di questa linea e il gioco è fatto (foto 3).

C E ora, il trapano

Per fare i buchi, il modo più rapido e preciso è il **trapano**: prima utilizzate una **punta da legno da 6 mm** e poi allargate il foro, prima con una **punta da 8 mm e infine da 10 mm**. Per comodità, appoggiate l'asse fra due sedie e tenete il trapano perpendicolare (foto 4). Una volta effettuato il buco, sovrapponetevi le due assi e tracciate sulla seconda il segno in corrispondenza del buco con una matita, così da non dover prendere nuovamente le misure (foto 5). **In alternativa, chiedete al falegname di fare il foro.**



8



9



10

F Barre e bulloni

Una volta costruita la struttura del gioco, si **inserisce la barra filettata**. Da una parte è necessario farla sporgere qual tanto che basta per **sistematica la rondella e avvitare il bullone** (foto 8), mentre dall'altra parte la barra sporgerà di parecchi cm: calcolate lo spazio sufficiente per farci stare una rondella e un bullone e segnate con il pennarello il punto in cui la barra va tagliata (foto 9).



11

D È ora di avvitare

A questo punto, le varie pareti del gioco possono essere assemblate tra loro. Per farlo, sono necessarie delle **viti da legno che siano abbastanza lunghe** da penetrare entrambe le assi. Occorre utilizzare delle rondelle, per evitare che le viti continuino a penetrare autonomamente nel legno (foto 6). **Il lavoro con il cacciavite richiede un po' di forza** se il legno è duro, ed è sicuramente più facile e veloce utilizzare un avvitatore elettrico. **Non lesinate sulle viti** perché sono loro che stabilizzano la struttura: noi ne abbiamo messe prima **4 alla base e, infine, 2 in alto**, per ciascuna parete.

Varianti per cani geniali

In alcuni casi, la risposta del cane supera le aspettative. Vilma (foto a lato), per esempio, non ha provato a dare zampate alle bottiglie, ma ha capito che con il muso poteva farle capovolgere, e anche bloccarle a testa in giù, così da **far cadere tutto il cibo in una volta sola**. Per evitare che mangiasse troppo e, al contempo, continuasse a giocare, abbiamo aumentato la difficoltà, avvitando alle bottiglie due tappi forati (foto 14), così da restringere il passaggio del cibo. In questo modo, Vilma ha dovuto aguzzare ancor più l'ingegno per ottenere fino all'ultimo boccone.



Via l'eccedenza

Una volta segnato il punto esatto di taglio, levate la barra, sistemate la fra due sedie e, facendovi aiutare da qualcuno per tenerla ben ferma, tagliate la parte eccedente con un **segghetto da ferro** (foto 10).



La bottiglia giusta

È preferibile usare **bottiglie di plastica da litro**, che di solito non hanno strozzature. È importante anche l'altezza a cui effettuare i fori attraverso cui far passare la barra: più sono vicini al collo della bottiglia, più sarà difficile per il cane farla girare. Per le prime volte, quindi, meglio **praticare i buchi nei pressi del centro della bottiglia**. Per farlo, segnate prima un cerchietto col pennarello sfruttando un riferimento sulla bottiglia (per esempio una scanalatura, foto 11), e poi replicate il segno sul lato opposto. Con una **forbicina da unghie**, ritagliate i due cerchietti di plastica. Infine, inserite la barra nel buco della prima parete, poi fatele attraversare le due bottiglie (foto 12), superare anche il buco della seconda parete e **fissatela con la rondella e il bullone**. Il gioco è pronto.

Riempimento delle bottiglie

Mettiamo nelle bottiglie cibo secco.

Dopodiché lasciamo che il cane prenda dimestichezza col gioco, dandogli tutto il **tempo necessario per annusare** e capire ciò che ha di fronte. Se è molto timido e non prova neppure a smuovere le bottiglie, diamogli una mano. Inchiniamoci davanti al gioco e **facciamogli vedere come si fa**: tiriamo qualche "zampata" alle bottiglie così da farle ruotare e far fuoriuscire il cibo. Facilmente, inizierà a imitarci.



Roberto Marchesini analizza...

L'ALTRUISMO nel mondo animale

Vi siete mai imbattuti in una scena in cui un animale aiuta un suo simile in un momento di difficoltà? Qualche tempo fa ha fatto scalpore un video nel quale si vedeva un delfino portare sul dorso un suo compagno che - non ne sappiamo i motivi - non riusciva più a nuotare e quindi a emergere per respirare. Dalle immagini era palese che il delfino stava cercando con tutte le sue forze di salvare la vita a un proprio simile, con un atto che non è sbagliato definire altruistico. Il mondo animale, a ben vedere, è costellato di questi fenomeni di aiuto disinteressato, che testimoniano una cosa molto semplice: gli animali non sono macchine, ma esseri viventi in grado di provare un ampio ventaglio di emozioni, empatia compresa. Da dove deriva, però, l'altruismo in modo specifico?



Roberto Marchesini
è etologo e studioso della relazione tra l'uomo e le altre specie animali.

Proviamo a leggere questo fenomeno con la lente dell'etologia. Intorno al comportamento di aiuto si è sviluppato un ampio dibattito nel mondo dell'etologia e della biologia perché tale carattere – definito come comportamento che tende ad aumentare il numero dei discendenti di un altro individuo a scapito della propria sopravvivenza e riproduzione – sembra cozzare contro i fondamenti stessi dell'evoluzione. Infatti, se il motore dell'evoluzione sta nella capacità riproduttiva ovvero, per ogni specie, nel lasciare il maggior numero di discendenti possibile, è evidente che un comportamento altruistico può dare al soggetto solo un abbassamento del potenziale riproduttivo, quindi nel tempo tale carattere svantaggioso dovrebbe inevitabilmente scomparire.

Quello che può sorprendere, in una lettura del comportamento dominata dalla legge inflessibile dell'egoismo riproduttivo, è la presenza di comportamenti di aiuto e di sostegno dispendiosi, come le cure parentali, o addirittura rischiosi, come il soccorrere un compagno dall'attacco di un predatore.

Questi comportamenti sono normali nella vita sociale di molti mammiferi, ampiamente documentati nelle comunità di bufali, rinoceronti, elefanti, dove il gruppo si attiva per salvare il compagno in difficoltà. In tali circostanze, ogni individuo della comunità di fatto si espone a un rischio che potrebbe tranquillamente evitare. Non è raro che tali episodi di solidarietà arrivino spesso a travalicare i confini della specie, con adozioni di cuccioli o comportamenti di aiuto e soccorso verso animali di altra specie.



Animali che si sacrificano per aiutare altri animali. Sembra un controsenso evolutivo. Eppure...

Esempi di comportamenti di aiuto

SOCCORRERE

Nei delfini e in altri cetacei è consuetudine soccorrere il soggetto in difficoltà, aiutandolo attivamente con il corpo a raggiungere la superficie dell'acqua per respirare.

AIUTARE

Negli elefanti, quando un giovane resta intrappolato in una pozza di fango o deve percorrere una pista in salita, gli altri del gruppo lo spingono con la testa e con la proboscide.

SALVARE

Nei bufali, quando un soggetto giovane o infermo viene attaccato dai leoni, l'intero gruppo si schiera a muro contro il predatore.



AVVISARE

In molte specie, quali cercopitechi, marmotte, manguste, suricati, esistono sentinelle che lanciano segnali di allarme quando si presenta un pericolo e, così facendo, si rendono più vulnerabili.

ADOTTARE

Nei licaoni, nei lemuri e in alcuni primati, quando un cucciolo perde la madre un'altra femmina adulta lo adotta e gli somministra cure parentali.

COLLABORARE

In molte specie, come i gruccioni e i lupi, alcuni individui fungono da "helper", ovvero rinunciano alla loro riproduzione per accudire i giovani del gruppo.

STORNARE

In alcune specie di uccelli, come l'usignolo e il corriere, i genitori attirano su di loro le attenzioni del predatore allontanandolo dal nido.

RICHIAMARE

Poco tempo fa i giornali hanno riportato un fatto di cronaca esemplare, dove un cane è andato a chiamare i soccorsi per salvare un altro cane caduto in un canale.



Aiuto tra individui della stessa specie (a sinistra, elefanti aiutano un cucciolo a uscire da un fosso) e di specie diverse (a destra, una gatta allatta cuccioli di cane).



Le spiegazioni

Una spiegazione avanzata è quella della reciprocità, ovvero la possibilità che un comportamento apparentemente dispendioso per l'individuo, in realtà sia regolato da vincoli propri della struttura sociale di una specie o di una comunità.

Molte specie vivono in gruppo o rinsaldano i ranghi in caso di pericolo perché così facendo stornano il predatore. In altre situazioni, l'altruismo è in realtà cooperazione. L'uccello detto "gola nera", che accompagna i tassi e gli uomini presso i nidi di api selvatiche facilitando il loro compito di saccheggio, ha tutto da guadagnare, perché poi può usufruire dei resti.

Un altro modello che sempre più si fa strada tra gli etologi, quando si tratta di spiegare eventi altruistici espressi da mammiferi e da uccelli, è la cosiddetta "motivazione epimeletica", ovvero la tendenza da parte di un soggetto adulto a rispondere con comportamenti parentali tutte le volte che si trovi di fronte a una "segnalistica infantile", cioè le caratteristiche dei cuccioli come gli occhi lucidi, la fronte tonda ecc. Un po' quello che viene definito "istinto materno".

La motivazione epimeletica nelle diverse specie è caratterizzata da tre fattori:

- immaturità del cucciolo alla nascita, ovvero la consistenza delle cure parentali di cui ha bisogno;
- tempo dell'età evolutiva, ovvero durata delle cure parentali di cui il soggetto necessita;
- complessità del gruppo, vale a dire l'articolazione della struttura sociale e dei bisogni educativi del soggetto.

Questi segnali sono universali nel mondo dei mammiferi, rappresentano cioè una sorta di lingua franca capace di suscitare un comportamento di cura anche in un soggetto di una specie differente.

Le adozioni transspecifiche, ossia l'allattamento di cuccioli di altra specie, sono ampiamente documentate in letteratura etologica, con cagne che allattano gattini, femmine di gorilla che coccolano cuccioli di cane e così via. Il perché sta proprio nell'universalità del linguaggio epimeletico, capace talvolta anche di superare le barriere tra le specie e di dar luogo a situazioni paradossali, come l'adozione da parte di un predatore del cucciolo di una preda abituale: è il caso della leonessa che adotta un piccolo di impala. I casi di bambini adottati da animali fanno parte della tradizione di molte culture e spesso costituiscono il nocciolo stesso dei miti fondatori, si veda per esempio la lupa che cresce i gemelli Romolo e Remo.

Alcuni bufali scacciano una leonessa. La cooperazione tra animali della stessa specie (come le formiche nella foto sotto) è piuttosto comune: l'unione fa la forza!



Ma il comportamento epimeletico coinvolge anche un aspetto della vita dell'uomo che ha avuto un'importanza storica rilevantissima e che tuttora rappresenta un motore potente nelle nostre scelte quotidiane. Quando vediamo un cucciolo, rimaniamo estasiati per un insieme di caratteristiche: è giocherellone, curioso, interattivo, relazionale, pieno di vitalità ma allo stesso tempo impreciso, scoordinato, pasticcione. In una parola, il piccolo è buffo e gradevole e in questo cocktail di qualità sa muovere in noi la tenerezza. Proviamo a guardare questo stato mentale che chiamiamo



Un rinoceronte aiuta un piccolo di zebra a uscire da una pozza di fango in cui è rimasto intrappolato. I cuccioli attivano a volte nei mammiferi un desiderio di cura e tenerezza detto "comportamento epimeletico".

© Roel van Muiden / Media.Drum World



Roel van Muiden / Media.Drum World

tenerezza sotto il profilo dei comportamenti e delle disposizioni che lo costituiscono. Per prima cosa la nostra attenzione viene catturata dal cucciolo: siamo ben disposti ad accettare anche conseguenze sgradevoli nell'interazione con lui. **Poi sentiamo un irresistibile desiderio di proteggerlo da eventuali pericoli**, di tenerlo in una condizione che salvaguardi la sua integrità, ci preoccupiamo per la sua incolumità. A questo punto cominciamo ad avvertire una pulsione di cura e accudimento, si insinua in noi il desiderio di adottarlo, di affiliarlo cioè al nostro gruppo familiare. La tenerezza,

insomma, non è altro che l'accensione nella nostra mente della motivazione epimeletica, uno degli orientamenti comportamentali più potenti e profondi che la specie umana presenti, cosicché il poter mettere in atto un comportamento di cura ci dà una robusta gratificazione. **Questo è stato il motore che ha avviato, probabilmente 50.000 anni fa, la domesticazione del lupo, primo passo di una sequenza innumerevole di affiliazioni** che ha dato luogo a quella collezione di animali domestici che hanno reso possibile la rivoluzione del Neolitico e la successiva nascita delle grandi civiltà e che ancora oggi

influenzano la nostra dimensione di uomini. Tra l'altro il maternaggio, vale a dire l'allattamento al seno, richiede un coinvolgimento molto profondo della madre, che non può essere realizzato al di fuori di una disposizione epimeletica. Ancora oggi in moltissime culture, per esempio nei Papua della Nuova Guinea e nei Boscimani, è pratica comune il maternaggio di eterospecifici. Se provate a fare una ricerca online, troverete immagini bellissime di **donne che allattano contemporaneamente il loro bambino e un cucciolo di maiale o una scimmietta: anche questo è altruismo!**

testo e foto
di Francesco Tomasinelli

A volte i gheppi nidificano nelle nostre città: come il protagonista di questa storia che, con la sua compagna, ha scelto Milano per mettere su famiglia



FALCHI di

Trovare casa in città non è così difficile come potrebbe sembrare, anche per un gheppio come me. A noi rapaci piacciono le pareti a strapiombo, le creste rocciose, le falesie battute dal vento e, sebbene nel cuore della Pianura Padana non ci siano luoghi simili, ci sappiamo arrangiare. I vecchi edifici, infatti, hanno tutte le caratteristiche di cui abbiamo bisogno per costruire il nido: uno spazio sicuro e in alto, che non sia troppo distante da una buona zona di caccia. La scorsa primavera, mentre sorvolavo la città di Milano insieme alla mia compagna, ho trovato un posticino che faceva al caso nostro a pochi battiti d'ala dal Naviglio Grande, un corso d'acqua artificiale che si spinge fino nel centro della città. All'ultimo piano di una casa c'era una piccola finestra con

una griglia aperta quel tanto che bastava per farci passare le nostre ali. Subito dietro, lo spazio era sufficiente per stare comodi, anche con la nostra futura prole. Abbiamo capito subito che era un nido d'amore perfetto, così ci siamo fermati e abbiamo decretato le zone circostanti nostro esclusivo territorio di caccia.

Noi gheppi abbiamo bisogno di mangiare tutti i giorni e per trovare il cibo volavamo verso sud, seguendo la rete di giardini e vie d'acqua che portano fuori dalla città. I campi coltivati nei dintorni, purtroppo, non erano molto adatti perché erano tutti uguali e le prede scarseggiavano. Al contrario, il cibo non

mancava tra i prati dei parchi urbani o sui margini delle strade: topolini, lucertole e, a volte, anche piccoli uccelli. Ciascuna di queste prede richiede una tecnica di caccia diversa. Prendiamo le lucertole: in primavera sono già molto numerose e per noi, che abbiamo una vista eccellente, è facile sorprenderle quando si scaldano sui muretti.

Le cornacchie grigie attaccano la mia compagna



A volte riesco a individuarle da decine di metri di distanza anche se stanno ferme! Affinché la cattura abbia successo, è importante non esitare nella fase finale di avvicinamento in volo, perché le lucertole vedono bene (anche se non quanto noi) ma scappano solo all'ultimo istante. I topi sono un bersaglio più difficile da colpire ed è meglio tentare al mattino presto e alla sera, quando sono attivi. Per trovarli sorvoliamo i grandi giardini in cerca di segnali della loro presenza: con una buona luce, grazie alla nostra "vista speciale" (capace di rilevare una parte dello spettro UV) riusciamo perfino a individuare le tracce della loro urina, che brilla se investita dai raggi ultravioletti del sole. I topi si muovono molto e spesso spariscono dietro un ostacolo per poi ricomparire subito dopo. In questi casi è meglio sfruttare il volo fisso, ossia restare "fermi in aria" battendo rapidamente le ali a 10-20 metri di altezza. Appena il topo ricompare si scende in picchiata, piombando con gli artigli sulla preda. Non sempre questi agguati vanno a buon fine; anzi, nella maggior parte dei casi le mie manovre si concludono con un nulla di fatto. Ma con una giornata a disposizione e tanta perseveranza, i successi non tardano ad arrivare. E una volta stretta la preda tra gli artigli,

devi solo cercare un punto in alto dove mangiarla indisturbato: in città è meglio restare il minimo indispensabile a terra; troppi pericoli.

Fortunatamente dove avevamo trovato casa non c'era molta concorrenza da parte di altri predatori.

Le poiane, nostre "sorelle maggiori", infatti, sostano soprattutto fuori dalla città, mentre alzacchi e civette sono molto più attivi di notte. Non ci si incontra quasi mai. C'era solo il problema delle cornacchie grigie. Ne vedevamo sempre di più ed era chiaro che noi rapaci non eravamo loro simpatici. Appena le condizioni meteorologiche sono migliorate e le piogge primaverili quasi scomparse, la mia compagna ha deposto nel nostro nido quattro uova chiare chiazzate di bruno rossiccio. Faceva ancora abbastanza freddo, e lei doveva

stare quasi sempre in casa ad accudirle, quindi toccava a me procurare il cibo per entrambi. Ormai conoscevo i luoghi migliori dove cacciare e spesso riuscivo a procurare la cena in meno di un'ora. Così avevamo sia il tempo per riposarci, sia per fare un volo insieme sul nostro territorio, prima di rincasare alla sera.

Neppure un mese dopo, i nostri piccoli sono venuti al mondo. Erano ricoperti da un soffice piumino bianco e riuscivano a malapena a sollevarsi per guardare giù dal margine della finestrella. Mangiavano ogni poche ore e questo ci costringeva a ritmi di caccia davvero frenetici. Cosa non si fa per i figli... In pratica, eravamo sempre alla ricerca di cibo e ogni tanto incontravamo qualche altro gheppio; spesso si trattava di maschi più giovani di me, che cercavano una compagna con cui costruire una famiglia.

Di solito bastava qualche mio passaggio in volo per farli

città

I colombacci invece sono
buoni vicini di casa



Mamma gheppio si affaccia alla finestra della sua casa cittadina.

segue nella prossima pagina



Il gheppio

Con un corpo poco più grande di un colombo e circa 70 cm di apertura alare, il gheppio (*Falco tinnunculus*) è il rapace più adattabile presente in Europa, a suo agio in montagna ma anche nelle città più caotiche, dove stanzia tutto l'anno. Anzi, sembra addirittura in lenta espansione nel territorio urbano, e viene segnalato come nidificante in tutti i maggiori centri italiani, fra cui Torino, Milano, Roma e Napoli. Un successo che si spiega anche con la predilezione di questi rapaci per le pareti di roccia per nidificare, sostituite in città da palazzi ricchi di nicchie e fori dove sistemare il nido. Per cacciare, tuttavia, i gheppi hanno bisogno di spazi verdi dove trovare le prede, costituite da piccoli roditori, lucertole, gecchi, grandi insetti e, talvolta, anche da uccelli giovani e inesperti che vengono sorpresi al suolo. Le coppie presenti in città, pertanto, preferiscono le zone periferiche, dove è più facile trovare cibo.



Mamma gheppio torna al nido con un topolino per i suoi piccoli: tiene la preda vicino al ventre, e allineata al suo corpo, per ridurre la resistenza dell'aria. La sua coda è aperta per ridurre la perdita di velocità e portanza in virata, durante la manovra finale di avvicinamento al nido.



IL LIBRO

"Vado a vivere in città" di Francesco Tomasinelli, Edizioni Il Piviere. Perché gli animali selvatici, come volpi, cinghiali, gabbiani o falchi sono sempre più comuni nelle nostre città? Come possiamo convivere pacificamente? Il volume, ricco di fotografie, spiega queste e altre curiosità.

allontanare. Avevamo anche altri vicini di casa: tantissimi colombi e qualche columbaccio, più grande dei primi, che nidificava su un terrazzo del nostro palazzo. La loro stazza e forza li escludeva dalla nostra lista della spesa, e loro sembravano esserne consapevoli e non mostravano alcuna paura verso di noi. Ma non erano questi uccelli, né gli altri gheppi a preoccuparmi, bensì le agguerrite cornacchie grigie. Nella nostra zona bighellonava una piccola banda formata da meno di una decina di individui, ognuno grande almeno quanto noi e dotato di un possente becco. Spesso si fermavano sul palazzo di fronte al nostro nido, e quando passavamo loro accanto lanciavano rochi richiami e si levavano in volo, seguendoci fin quasi al nido. Un maledetto pomeriggio, però,

qualcosa è cambiato e le cornacchie non si sono limitate a guardarsi male ma ci hanno attaccato. Era la prima volta che accadeva e pensai che avessero visto i nostri piccoli nel nido e si fossero indispettite: alle cornacchie non piace avere una famiglia di gheppi come vicini di casa. Se la sono presa con la mia compagna, che stava sorvegliando il nostro territorio di caccia da una grande antenna, facendosi sotto in quattro o cinque alla volta: le volavano attorno cercando di colpirla con il becco. Sono arrivato giusto in tempo per colpire una

cornacchia in volo. L'urto è stato potente, e sono rimasto avvinghiato a lei con gli artigli, precipitando senza controllo per diversi metri; mi sono staccato appena prima di raggiungere il suolo. Anche la cornacchia si è salvata, ma nella confusione sono riuscito a liberare la mia compagna e farla tornare al nido.

Scampato l'assedio, siamo tornati alla solita routine. I piccoli crescevano rapidamente e per sfamarli tutti e quattro dovevamo catturare almeno il triplo delle prede a noi

necessarie. Il compito era oneroso, perché uno di noi restava sempre di guardia nelle vicinanze del nido e appena vedeva l'altro lanciava potenti grida, che a loro volta entusiasmavano i piccoli, consapevoli che stava per essere servito il pranzo. Inoltrandoci nella bella stagione, alle solite prede si aggiunsero anche i pulcini degli altri uccelli di città, come passeri, cincie e merli, che non sono abili a volare ed è facile ghermire quando sono a terra.

In quei giorni vedevamo spesso le cornacchie: si avvicinavano, volavano attorno al nido e, anche se noi genitori non eravamo presenti, i nostri piccoli gheppi si stringevano l'uno all'altro, pronti a difendersi con il becco. Per fortuna questo periodo critico è passato in fretta: quando ha cominciato a fare caldo e le giornate si sono allungate, i piccoli sono diventati abbastanza grandi e forti da volare. Una sera uno di loro si è lanciato di sotto battendo freneticamente le ali per raggiungere un tetto più in basso. Gli altri lo guardavano timorosi, perché più che un atterraggio la sua manovra è sembrata uno schianto. In un paio di giorni, però, tutti si sono buttati giù dalla finestrella. Noi abbiamo continuato a portare loro da mangiare, perché non erano abbastanza bravi per cacciare da soli: molto istinto ma ancora poca tecnica... Però, prima che il grande caldo finisse, tutti e quattro avevano imparato a cavarsela da soli. Quando li abbiamo visti prendere le prime lucertole, abbiamo capito che il nostro compito di genitori era finito e da quel momento per noi sono diventati quasi come estranei. Con il grande freddo ci è capitato di rincontrarli ai margini della città. Un rapido sguardo e le nostre strade si sono nuovamente separate. Speriamo che anche loro, come noi, abbiano la fortuna di trovare una bella casa dietro una finestrella sul Naviglio. Noi con la buona stagione siamo tornati lì, pronti a ricominciare il duro lavoro di genitori.



Papà porta una lucertola

1

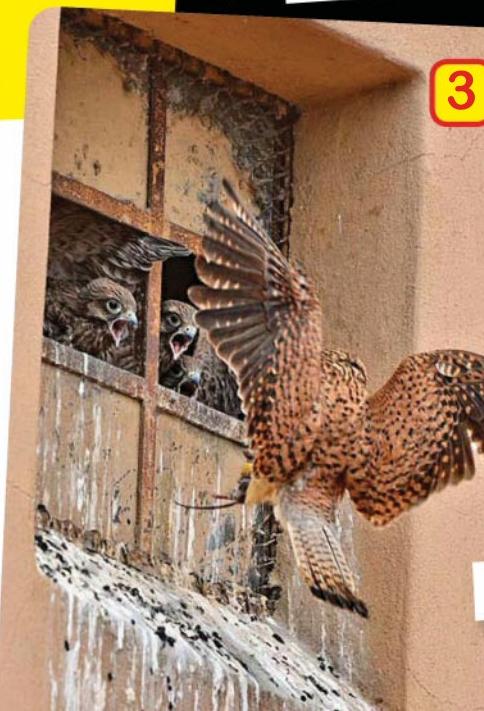
ai suoi piccoli (1, 2)



Sono sempre

2

affamati!



3



E mamma parte per

una nuova caccia!

4



vieni a
trovarci su
Facebook:
cerca Focus
Wild



Occhi capaci di muoversi in modo indipendente, lingua a scatto, pelle in grado di cambiare colore: già per queste caratteristiche i camaleonti spiccano nel mondo dei rettili. Il loro nome in greco antico significa "leone che striscia per terra": qualcuno nell'antichità deve aver paragonato gli agguati del camaleonte a quelli dei grandi felini, per efficacia e fattore sorpresa. Di camaleonti ne esistono ben 160 specie, molto variabili per stile di vita e dimensioni, da quelli grandi come un'unghia fino a "giganti" di 60 centimetri di lunghezza.

Tutti i trucchi del camaleonte

di Francesco Tomasinelli



Un camaleonte leopardo (*Furcifer pardalis*) cattura con la sua lunghissima lingua a scatto un insetto. A sinistra, un camaleonte africano (*Chamaeleo africanus*) con gli occhi puntati nella stessa direzione.

La maggior parte si trova
in Africa, soprattutto in Madagascar, ma
alcune specie sono presenti in
Medio Oriente e anche in Europa del Sud.

camaleonte



Due occhi indipendenti

Getty Images

Il gruppo dei sauri (tra cui lucertole e varani) comprende formidabili predatori a sangue freddo. Basta pensare al varano di Komodo, con i suoi tre metri e oltre di lunghezza e le fauci velenose, o alla lucertola basilisco capace di correre a gran velocità su due zampe. Anche i camaleonti sono dei sauri, ma hanno sviluppato caratteristiche molto diverse da quelle dei loro cugini, a cominciare dalla vista. I due occhi dei camaleonti, che vedono a colori e hanno un'ottima risoluzione,

paragonabile alla nostra, sono capaci di muoversi in modo indipendente uno dall'altro. Mentre uno guarda in avanti, oltre il muso, l'altro tiene d'occhio le spalle dell'animale. Questo consente ai camaleonti di tenere sotto controllo tutto quello che accade intorno, senza voltare neppure la testa. Ma quando compare una preda, che tipicamente è un insetto, entrambi gli occhi vengono puntati nella stessa direzione, in avanti, per valutarne più precisamente la distanza. Dopodiché scatta la loro arma, la lingua appiccicosata.

Una lingua "a catapulta"

La lingua del camaleonte è un vero capolavoro tecnologico. Tenuta nascosta nella gola, può estendersi fino a una lunghezza pari a quella del corpo dell'animale, con una velocità di 5 metri al secondo. Facendo le debite proporzioni, è come se noi uomini riuscissimo a scagliare un oggetto delle dimensioni di una bottiglia a più di 100 km/h. Non è possibile fare qualcosa del genere con la sola forza muscolare e in effetti il camaleonte ha sviluppato un trucco ingegnoso. La grande accelerazione della lingua è dovuta a una sorta di catapulta naturale posta alla base della lingua, costituita da fogli di collagene, un tessuto elastico, che vengono piegati dai muscoli attorno alla lingua stessa e rilasciati appena prima di "sparare". Il nostro arco funziona esattamente allo stesso modo: noi carichiamo i "flettenti" dell'arco tendendo il braccio e rilasciamo la freccia dopo aver preso la mira. Proprio come un arciere, il camaleonte non tiene la lingua sempre "caricata", con il muscolo in tensione, ma si prepara solo quando è necessario. Così risparmia energie, ma è sempre pronto all'azione. Questo sistema presenta altri vantaggi: è poco dipendente dalla temperatura esterna. Il camaleonte, infatti, è un animale a sangue freddo e ha bisogno di calore per muoversi rapidamente e con efficienza. Ma con questo sistema elastico, che richiede un modesto sforzo muscolare (solo per essere caricato), può catturare le sue prede anche nelle mattinate più fredde. Ecco perché i camaleonti sono tra i rettili più a loro agio nelle foreste tropicali di montagna, dove le temperature scendono regolarmente sotto i 20 °C. Una volta che la lingua piomba sulla preda, la vittima rimane invissicata, grazie a una combinazione di effetto ventosa e saliva, e al camaleonte non resta che recuperarla e godersi il pasto. Il lancio è quindi un meccanismo elastico attivato da un muscolo, il recupero invece è uno sforzo muscolare classico.

Sopra, un camaleonte di Parson (*Calumma parsonii*): una volta "caricata" la lingua, la spara fuori. Qui a lato, *Chamaeleo calyptratus*: si nota la vela che porta sul capo.

Getty Images/
Dorling Kindersley

Qui a destra,
un camaleonte
di Namaqua
(*Chamaeleo namaquensis*)
nel deserto
del Namib: al
mattino ha una
livrea scura, utile
per attrarre i
raggi del sole
e scaldarsi.



Una coda "da scimmia"

La forma del tipico camaleonte è piuttosto insolita, anche per un rettile. Circa metà della lunghezza del corpo è data dalla coda, che funziona come una quinta mano: l'estremità può essere arrotolata attorno a un ramo per dare un ulteriore punto di appoggio all'animale, proprio come fanno alcune scimmie. Quando la coda non serve, è di solito tenuta arrotolata a spirale, in modo da non dare fastidio; in alcune specie che vivono sul terreno è molto corta, perché la funzione prenensile viene a mancare. Le zampe, in ogni caso, garantiscono una presa eccellente: le dita formano una pinza che si chiude sui rami. Il passo dei camaleonti non è rapido, questi animali non hanno bisogno di correre... Anzi, la loro "camminata" presenta spesso un movimento oscillatorio che ricorda quello di una foglia mossa da una leggera brezza e li rende più difficili da individuare. Il corpo può essere compresso lateralmente, per rendere l'animale più sottile e più simile a una foglia, mentre il capo è piuttosto grande e spesso presenta un "casco" con sagome e curiosi ornamenti. Questo "modello di base" del camaleonte presenta molte variazioni, a seconda dello stile di vita della specie. I piccoli *Brookesia* del Madagascar, per esempio, hanno coda cortissima e sono molto più piccoli di una nostra lucertola, perché vivono nel sottobosco delle foreste del Madagascar, tra le foglie cadute sul terreno.

Il famoso mimetismo del camaleonte

Quando si dice a una persona "sei un camaleonte", si fa riferimento alla sua capacità di adeguarsi facilmente alla situazione e cambiare opinione secondo necessità. Non è certo un complimento e prende spunto dalla capacità dei camaleonti di cambiare colore grazie a particolari cellule, dette cromatofori, presenti nella loro pelle. Esse sono in grado di aumentare le proprie dimensioni su indicazione del sistema nervoso e presentano pigmenti rossi, gialli, blu e neri su più livelli. Così, una tinta può diventare dominante sull'altra "dipingendo" diversamente la livrea. Il cambiamento di colore però non è così rapido e fedele come si pensa: un camaleonte messo su un tessuto zebrato non diventa zebrato, e non riproduce neanche la presenza di sagome oppure oggetti dietro di lui, come un ramo. Può assumere però una

Il camaleonte di Jackson (*Chamaeleo jacksonii*) ha corna evidenti. Sotto, un piccolo *Brookesia perarmata*, endemico del Madagascar: è in pericolo di estinzione.





Roland Seitre /
NaturePL/Contrasto



Sopra, gli occhi indipendenti di un camaleonte comune (*Chamaeleo chamaeleon*). Al centro, un camaleonte orecchiuto (*Chamaeleo dilepis*) in atteggiamento di difesa.



tinta generalmente simile a quella del fondo, passando dal grigio chiaro, fino al bruno e al verde, anche se ogni specie può riprodurre solo una certa gamma di colori e sfumature. Cambiare colore, però, non è utile solo per nascondersi, ma serve anche per regolare la temperatura. Il camaleonte di Namaqua (*Chamaeleo namaquensis*, foto pag. 52), che vive nel deserto del Namib tra roccia e sabbia, presenta una livrea scura alla mattina presto, per incamerare più facilmente i raggi del sole quando fa ancora freddo, ma in pieno giorno, appena la temperatura si alza, vira verso una tinta bruno chiaro, per respingere il calore. Cambiare colore aiuta anche a comunicare le intenzioni e lo stato d'animo: gli individui spaventati espongono colorazioni più brillanti e lo stesso fanno i maschi in presenza di femmine ricettive o quando incontrano rivali sul loro territorio.

I camaleonti in amore

I camaleonti non sono animali frenetici, anzi: la loro vita si svolge con calma, ogni passo sembra essere "ragionato". Ma quando arriva la stagione per accoppiarsi (che in molte aree è l'inizio della stagione delle piogge) tutto cambia. I maschi diventano territoriali e intolleranti verso i possibili rivali e sono pronti a lottare per ottenere il dominio del ramo su cui si trovano. Dilatano il corpo, spalancano la bocca e alcuni, come i camaleonti leopardo (*Furcifer pardalis*), mettono in mostra colori inimmaginabili, che virano dal rosso mattone (foto sotto) al turchese (foto a sinistra). Altri, come *Chamaeleo calyptratus*, fanno affidamento sugli ornamenti, in questo caso una specie di elmetto sul capo, simile a una vela verticale. Vale tutto, pur di spaventare un rivale e sedurre una femmina! Se la parata non basta, passano alle maniere forti: i camaleonti possono diventare sorprendentemente veloci e aggressivi. La lingua non serve in questo caso, e l'arma principale sono potenti morsi sul capo e sulle zampe. Altri ancora, come i camaleonti di Jackson (*Chamaeleo jacksonii*), simili a minuscoli dinosauri triceratopi, si prendono a cornate. Vince chi riesce a fare arretrare l'avversario spingendolo fuori



dall'arena, il ramo sul quale avviene la sfida. I maschi di bufali, cervi, antilopi, rinoceronti ed elefanti fanno la stessa cosa, su scala più grande.

Le femmine non hanno ornamenti vistosi come quelli dei maschi, perché non servono: sono loro a scegliere i pretendenti più forti, quelli che escono vincitori dagli scontri con gli altri maschi. I piccoli nascono da uova deposte nel terreno che si schiudono nell'arco di poche settimane: sono la versione in miniatura dei genitori, ma con un capo più grande che li fa apparire come simpatiche caricature degli adulti (foto a destra). Mangiano insetti più piccoli e sanno già mettere in pratica tutti i trucchi dei genitori, cambio di colore compreso.

Le sfide per il camaleonte

Diventare adulto non è un'impresa semplice per il camaleonte. Nonostante i suoi trucchi, questo rettile è sul menù di moltissimi predatori, a cominciare dai camaleonti adulti che catturano quelli giovani, se ne hanno l'occasione. Ma i nemici peggiori sono i serpenti come il boomslang (*Dispholidus typus*) delle savane africane, un rettile diurno velenoso di un colore verde brillante, che caccia a vista e con l'olfatto sugli alberi (foto nell'altra pagina). Inoltre, i rapaci di piccole dimensioni, come i falchi, con la loro vista formidabile si tuffano sugli individui in posizione più esposta. Difendersi richiede un'attenzione continua e un gran dispendio di energie. Recentemente si è scoperto che il camaleonte pigmeo, *Bradyopidion taeniabronchum*, adotta una colorazione più "mimetica" quando avvista un uccello predatore (un'avera), rispetto a un serpente boomslang. Una possibile spiegazione è che, visto che i serpenti hanno una vista meno raffinata di quella degli uccelli e tendono ad attaccare dal basso verso uno sfondo più chiaro (il cielo), al camaleonte conviene nascondere la sagoma piuttosto che sprecare tempo ed energia per raggiungere un camuffamento perfetto.

La minaccia principale per i camaleonti, però, non sono i predatori ma la distruzione dei loro ambienti naturali da parte dell'uomo. In Madagascar, dove si contano



più di 60 specie endemiche dell'isola, il taglio delle foreste riduce le risorse a disposizione per molte specie che hanno esigenze particolari. In alcuni casi, inoltre, i camaleonti vengono uccisi dalle popolazioni locali, che li credono pericolosi o portatori di sfortuna, probabilmente per il loro aspetto inconsueto. Anni fa, inoltre, questi rettili erano prelevati in natura per essere venduti come animali da compagnia (anche se non sono molti adatti e richiedono continue attenzioni), ma con la Convenzione di Washington (CITES) che regola il commercio delle specie esotiche la situazione è molto migliorata; oggi quasi tutti i camaleonti tenuti in abitazioni e rettilari nei Paesi occidentali sono nati in cattività.

Il caso dei camaleonti italiani

In passato si è spesso parlato della presenza di camaleonti comuni (*Chamaeleo chamaeleon*, foto nell'altra pagina, presenti in Europa solo in Grecia e Spagna) allo stato selvatico nelle regioni meridionali del nostro Paese. Molte segnalazioni non sono oggi verificabili ma, grazie a un certo numero di osservazioni e ritrovamenti, sappiamo che esiste una piccola popolazione in Puglia, nel Salento, vicino alla cittadina di Nardò. L'origine di questi animali, "scoperti" negli anni '80 del secolo scorso, "scomparsi e ritrovati" a più riprese, non è chiara, ma è probabile che i rettili siano qui da molto tempo, forse due secoli, e siano finora sfuggiti alla nostra attenzione.



Sopra,
Chamaeleo hoehnelii. Le dimensioni di un piccolo paragonate a quelle di un adulto.

A sinistra, due camaleonti leopardo (*Furcifer pardalis*) si fronteggiano esibendo colori sgargianti. Più a sinistra, la stessa specie esibisce tinte turchesi.

ADOZIONI

**Trovatelli in
cerca di cuccia,
pappa e amore**

IMPORTANTE

Vuoi adottare un 4 zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti (**controllo pre-affido**) per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi (**controllo post-affido**).

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).



FEMMINA



MASCHIO

IL CASO DI
GIUGNO



Contatto

334-3655706 - 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Nome Roy



Età 1 anno



Luogo Roma

Roy, incrocio Flat coated retriever, è un cane socievole, affettuoso, tranquillo, un carattere stupendo. Chiede coccole con gentilezza e non è mai invadente, un cane di gran classe che ama andare a passeggiare, va d'accordo con gli altri cani (maschi e femmine). Ha uno sguardo... che ci si innamora! Ha vissuto finora in canile, è uscito perché aveva trovato adozione ma dopo 3 giorni la famiglia ci ripensa perché non è di razza pura! Bravo al guinzaglio, non sporca in casa. Ha ancora qualche problema in auto proprio come un cucciolo, ma con un po' di pratica imparerà. Taglia media (circa 20 kg), sterilizzato, vaccinato, con microchip; negativo alla leishmania.

**Cane
OSSO**

**Età 3 anni
Luogo Milano**

Contatto
334-8585297
02-2137864
legadelcanem@
fastwebnet.it



LA STORIA

Chissà perché mi hanno chiamato Osso, sono un bel cagnolone bianco e nero, grande e grosso. Sono un tesoro, dolce e gentile, docile e affettuoso. Mi manca solo una casa sicura e una famiglia che mi ami e da amare per sempre.

**Cane
MALAGA**

**Età 9 mesi
Luogo Napoli**

Contatto
328-3023247
334-8485688
info.adozioni@
gmail.com



LA STORIA

Malaga, cucciola di taglia medio contenuta (ora è sottopeso ma dovrà pesare 14-15kg), è stata trovata vagante in strada, magrissima, spaventata e confusa. Sembra incredibile, ma era stata lanciata dal finestrino di una macchina in corsa e chi ha assistito alla scena non è riuscito a prendere il numero di targa. Ora è in canile, cerchiamo adozione per farla uscire velocemente da quella gabbia, che non è certo un posto per cuccioli. Sterilizzata, vaccinata, con microchip.

LA STORIA

**Cane
RED**
**Età 2 anni
Luogo Milano**
Contatto
334-8585297
02-2137864
legadelcanem@
fastwebnet.it



**Cane
RED**
**Età 2 anni
Luogo Milano**
Contatto
334-8585297
02-2137864
legadelcanem@
fastwebnet.it

Cercasi CASA disperatamente...

**Cane
INES**

**Età 10 anni
Luogo Urbino**

Contatto
347-8730433
katia.dog@
tiscali.it



LA STORIA

Ines è arrivata in canile che aveva 2 anni! Nonostante l'età, è vivace e pimpante. Nessuno la ha mai portata al guinzaglio e non ci sa andare. Molto buona, ama le coccole quando vuole lei (è talmente indipendente che dopo poco ne ha abbastanza). Taglia media, sterilizzata, è da troppo tempo che in canile: se avete un giardinetto... ricordatevi di lei!



Cane
GILDA

Età 3 anni

Luogo Roma

Contatto

334-3655706
347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com



LA STORIA



Gilda, intimidita in un primo momento perché non ci conosce, appena capisce che non abbiamo cattive intenzioni, ci corre intorno sorridente, ci fa le feste, contenta di avere finalmente un poco di compagnia: in canile ci si annoia, le giornate sono proprio tutte uguali, il tempo non passa mai. Di taglia media (circa 16 - 18 kg), ha il pelo arruffato, che testimonia come la sua vita passata sia stata difficile; di sicuro aveva una casa, ma probabilmente non era ben accudita. Con una bella toelettatura tornerà ad avere un pelo soffice e setoso. In canile dal 2015.

LA STORIA

Bronci è uno degli invisibili del canile, passa totalmente inosservato, nessuno lo nota. Non ha segni particolari, eppure ha un buon carattere! Adora mangiare i biscottini dalle mani delle volontarie, va d'accordo con tutti, maschi e femmine, vivace. Possibile che nessuno si accorga di questo cane che sta passando la vita in canile? Di taglia medio piccola. Chi vuole adottare un cane meraviglioso?



Cane

BRONCI

Età 6 anni

Luogo Urbino

Contatto

347-8730433
katia.dog@tiscali.it

Cane
PEPITA

Età 3 anni

Luogo Como

Contatto

339-1028604
amicididiana@gmail.com



LA STORIA



Pepita è risultata dubbia ai test per la Leishmania (di cui non ha segni manifesti); a breve deve rifare i controlli. Speriamo che questo non comprometta la sua adozione: è troppo dolce e delicata per continuare a stare in canile. La sua vita è già stata abbastanza difficile. Ora sogna una casa piena d'amore. Molto dolce, vivace, un pochino timida con gli estranei. Sterilizzata.

Cane
BREAK

Età 2 anni

Luogo Napoli

Contatto

328-3023247
334-8485688
info.adozioni@gmail.com

Cane
NUBY

Età 4 anni

Luogo Como

Contatto

339-1028604
amicididiana@gmail.com



LA STORIA



Chicco era arrivato in canile insieme a suo fratello, che per fortuna ha trovato casa. Erano una splendida coppia, si divertivano molto insieme! Ora Chicco è rimasto solo; è un buon cane, di taglia media. Se desiderate un cane giocherellone e gioioso che non vi faccia annoiare mai, adottatelo!

LA STORIA



Nuby, circa 15 kg, è molto discreta, mai invadente e sempre alla ricerca di attenzioni. La foto fatta nel giorno in cui è stata liberata, la ritrae con un orecchio gonfissimo e mai curato, chissà quanto dolore ha sopportato senza che gli operatori di quel canile, spesso nelle montagne del centro Italia, si curassero di lei. Ora è stata curata e messa al sicuro. Attende, chiusa in un box, una famiglia che la sappia amare e rispettare per sempre!



Cane
CHICCO

Età 2 anni

Luogo Urbino

Contatto

347-8730433
katia.dog@tiscali.it



LA STORIA



Break, nato a marzo 2014, taglia medio-grande (pesa 30 kg), cerca una nuova famiglia: la ragazza che l'ha adottato non se ne occupa più perché si è trasferita. Ora ha una sistemazione di fortuna da una anziana signora che però non riesce a gestirlo. Giocherellone, intelligente, affettuosissimo anche con gli estranei. Ora non ha possibilità di passeggiare, ha bisogno al più presto di una nuova famiglia che gli faccia fare una "vita da cane", con passeggiate più volte al giorno e giochi in compagnia. Sverminato, vaccinato, con microchip, trattato con antiparassitario.

W LETTORI



«Dentro alla coperta, sulla poltrona, si sta proprio bene!»
dice **Neve**, il gatto di Anastasia e Filippo.

LA LETTERA

«Questa è Hermione, detta Mimi, il nostro golden di 3 anni. È nata nel giorno del mio 7° compleanno: nella foto siamo alla nostra festa di compleanno lo scorso gennaio. Abitiamo in una piccola città e lei è piuttosto famosa, perché è simpatica e fa le feste a tutti. Quando la portiamo a spasso, sentiamo sempre gente che la indica dicendo "Ma quella è Hermione" oppure "Ciao Mimi!"... insomma, conosce più gente lei di me!». Marta



Se vuoi scriverci spedisci una lettera a:

**Focus Wild
via Battistotti Sassi 11/A
20133 Milano**

oppure invia una mail a:
redazione@focuswild.it



Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Giulia Paracchini
Educatore e istruttore
cinofilo Siua, esperta
di animali domestici

Caro Focus Wild, come mai i miei due criceti non si accoppiano? Sono sicura che uno è maschio e l'altra è femmina, ce li ho da almeno 1 anno. Carolina

Ciao Carolina, che belli i tuoi criceti!
Posso dirti che è meglio che non si accoppino: altrimenti in un anno saresti stata letteralmente sommersa dai cuccioli e dai figli dei cuccioli e dai figli dei cuccioli, considerando che a 2-3 mesi possono già riprodursi. Li hai presi da cuccioli? Il loro sesso è stato determinato da un veterinario? Più si va avanti con il tempo, più diminuisce la fertilità della femmina. Sei davvero fortunata che vadano d'accordo, spesso infatti i criceti preferiscono stare da soli. Purtroppo non vedo la schiena del criceto bianco, penso che potrebbe essere di una sottospecie differente, potrebbe essere un siberiano winter white: prova a guardare su internet digitando "aae criceti" dovresti trovare una pagina in cui vedi tutti i tipi di criceti!

Caro Focus Wild, oggi mentre facevo una passeggiata ho visto un cane, era un pastore tedesco, sul ciglio di un campo. Era stremato e molto vecchio, credo avesse problemi alle gambe anteriori. Abbiamo provato a chiamare un veterinario ma non rispondeva. Come bisogna agire se ci si trova in una situazione simile? Martina

Cara Martina, grazie per la tua domanda, ci permette di dare indicazioni che potrebbero essere utili a molti. Le cose in realtà potrebbero cambiare da regione a regione, ma se si trova un animale in difficoltà è necessario:

- Controllare se ha una medaglietta e un collare
- Contattare una forza di Polizia
- Contattare il servizio veterinario della ASL di competenza (sono obbligati a intervenire per il ritiro dell'animale non di proprietà)
- Se il cane si trova su una strada statale, avisare la Polizia Stradale al 113, se è su una strada urbana la Polizia Locale.

In ogni caso, cercare di stare nelle vicinanze dell'animale e fare tutto il possibile affinché le autorità competenti arrivino a prenderlo. Complimenti per il tuo bel gesto, spero che il cagnone sia stato recuperato.



«Eccomi col mio inseparabile fratellone peloso, Mwamba, un Rhodesian Ridgeback». Celeste

Milly
aiuta
sempre
Anna a
fare i
compiti!



WILD LE FOTO



DIVA
«Diva e Beta sono le mie 2 gatte di 2 anni sono molto...»



BETA

... simpatiche e gli voglio molto bene!». Sofia



«La nostra micia Kiki è curiosa e a volte si infila nella casetta di Astrid e Hiccup, le nostre bellissime conigliette». Viola e Leonardo



... E ANCH'IO!

«Ecco Jimmy, il mio affettuoso amico». Elio



IRIS

PEDRO



CLEOPATRA

«Ecco le mie splendide papere Pedro e Iris e la mia gallina Cleopatra con il suo dolce consorte Cesare».

CESARE



Greta e Riccardo
con il super cocolone
Pepe
portierone paratutto.



La
natura
dà
SPETTACOLO

A large, bold, white text block with the words "La natura dà SPETTACOLO". The word "SPETTACOLO" is particularly prominent, with a large, semi-transparent shadow of the same text cast below it, creating a sense of depth against the blue background.



Formica naufragata.
Per preparare un seminario di fotografia macro, l'autore ha "imprigionato" una formica su un fiore in uno stagno. Così ha avuto il tempo di fare moltissime foto, tra cui questa che ha vinto il secondo premio nel concorso nazionale in Bulgaria.

Sotto, il balzo spettacolare di una tigre di Sumatra (*Panthera tigris sumatrae*), una sottospecie di tigre che vive nell'isola indonesiana.

Alcune opere dei concorrenti ai premi nazionali del **Sony World Photography Awards**, che vede sfidarsi i fotografi di 47 Paesi.







A sinistra,
l'intenso ritratto
di un macaco
nero crestato del
Sulawesi (*Macaca*
nigra) è valso
al suo autore il
terzo premio nella
Repubblica Ceca.

Sopra, con 30 cm
di apertura alare,
l'atlante (*Attacus*
atlas) è una delle
falene più grandi al
mondo. Ma la vera
protagonista della
foto è la mosca che si
è posata sulla sua ala.

Sotto, un fagiano
dorato (*Chrysolophus*
pictus) guarda
il fotografo,
“nascosto” dietro le
penne giallo-nere del
collare. Un ritratto
che ha vinto il 3°
premio a Taiwan.



Ya-Kuei Hsieh/Sony World Photography Awards

47 PREMI PER 47 PAESI DEL MONDO

Il Sony World Photography Awards è il più grande concorso fotografico al mondo. È diviso in 5 sezioni: professionisti (sudiviso in 15 categorie); open (cioè aperto a tutti, 10 categorie); giovani (3 categorie, fino a 19 anni); mobile phone (foto fatte con il telefonino) e, infine, i Premi nazionali, un concorso che si tiene in 47 Paesi, da cui sono tratte le foto di queste pagine.



Sony World Photography Awards

<http://www.worldphoto.org/>

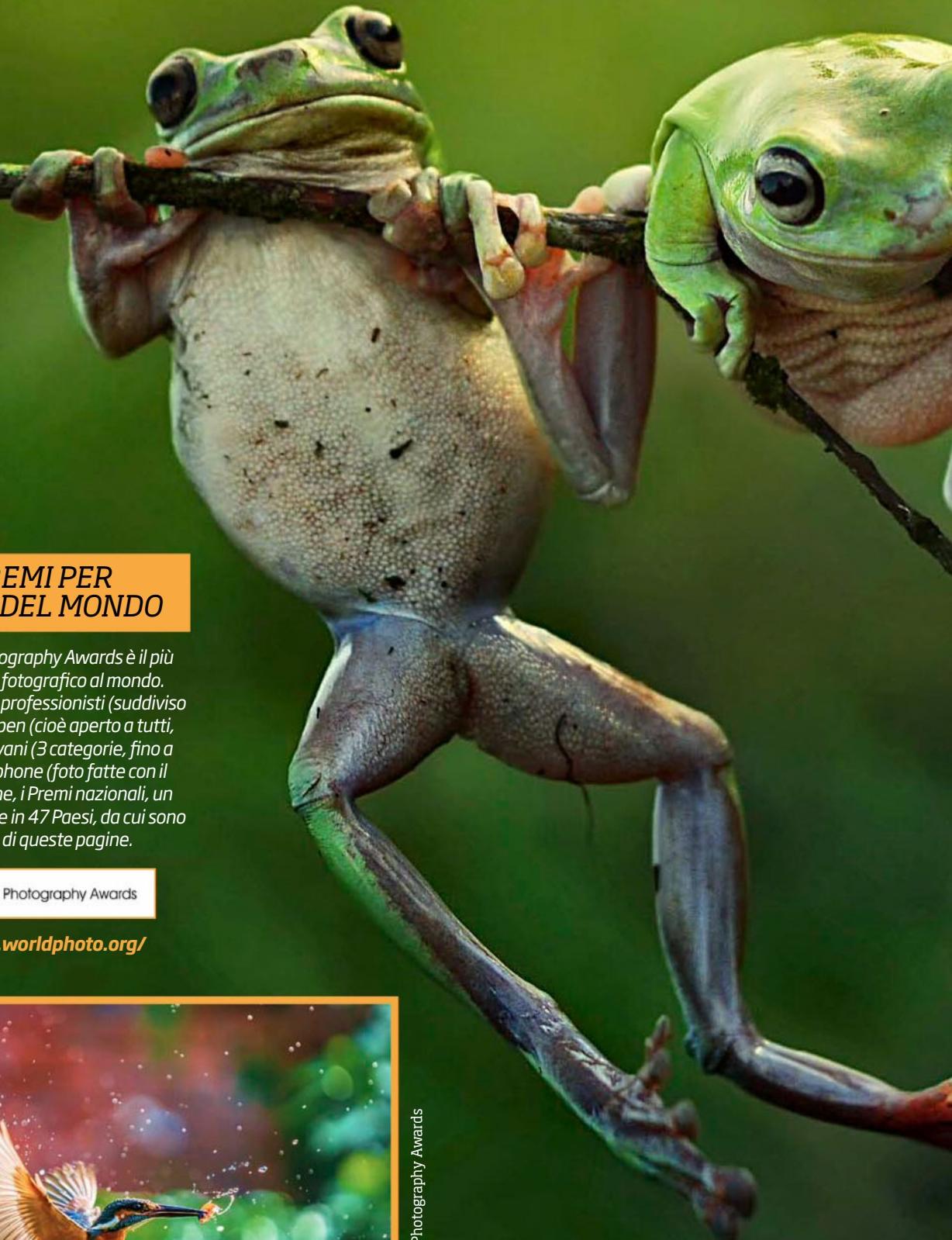




Foto grande: tre rane in relax su un ramo prendono la prima luce del mattino in Indonesia.

In basso a sinistra, un martin pescatore a caccia, alla periferia di Taiwan. Il momento scelto per lo scatto, subito dopo un tuffo, e la luce sono i fattori che hanno convinto i giudici di quel Paese ad assegnare il secondo premio alla foto.

Sotto, maschio e femmina di orso polare durante l'accoppiamento. Terzo premio per il Canada.

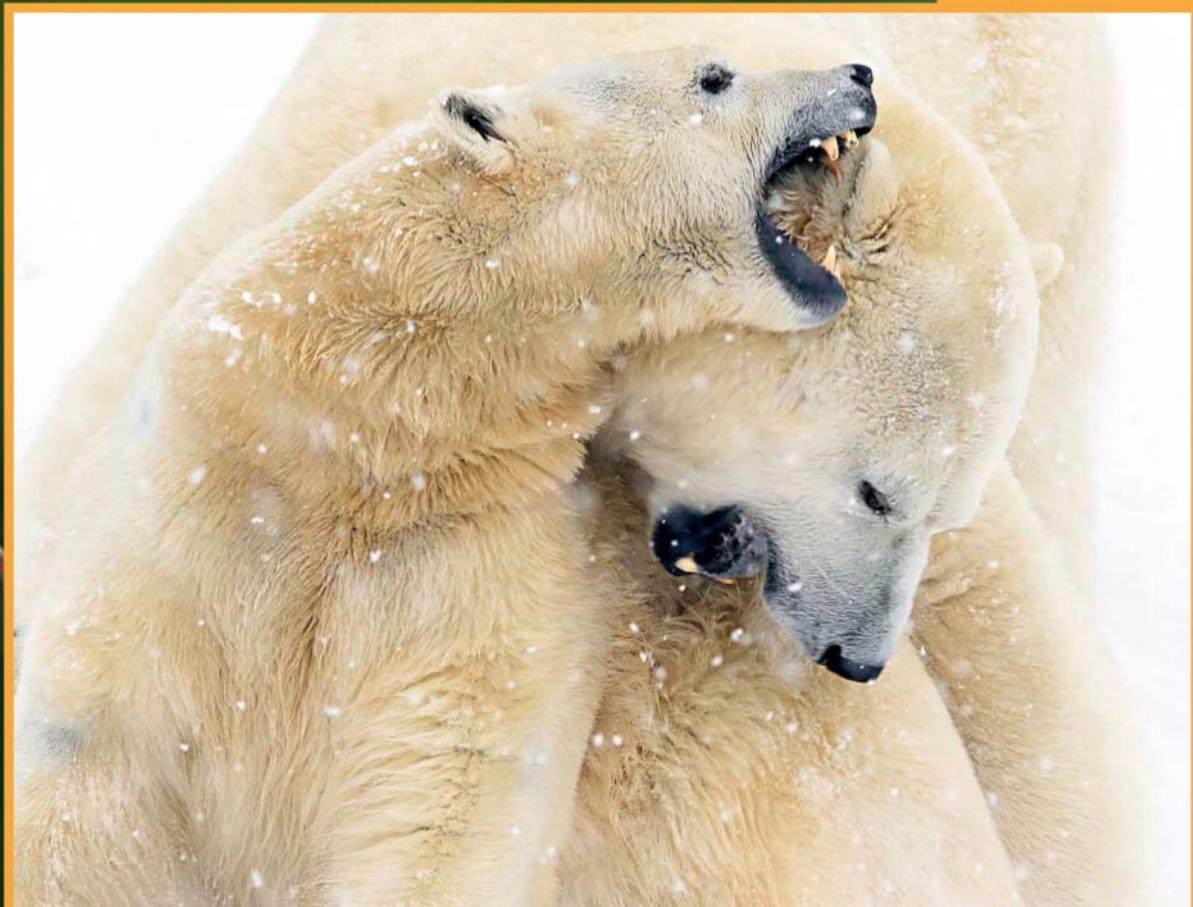


Illustrazione
di ZetaCi

LA PREGHIERA

DEL CANE



1

La mia vita dura circa 10-15 anni al massimo, ogni volta che mi separo da te per me è una sofferenza. Pensaci prima di adottarmi!

2

Sii paziente con me, dammi il tempo di capire cosa vuoi che faccia: la maggioranza delle persone capisce soltanto una lingua, mentre da me si pretende che io ne capisca due, quella canina e quella umana.

3

Fidati di me, perché tu sei la mia unica ragione di vita.

4

Non restare arrabbiato con me a lungo: tu hai il tuo lavoro, i tuoi amici, i tuoi divertimenti, ma io ho soltanto te.

5

Parla con me. Anche se io non capisco le tue parole, mi piace ascoltarti e riconoscerei tra mille la tua voce!



6

Sappi che, comunque mi tratti, ti perdonerò sempre, ma non potrò mai dimenticare e quel che mi fai mi segnerà per sempre.

7

Prima di picchiarmi, ricordati: io potrei difendermi, ma non sceglierò mai di morderti.



8

Prima di sgridarmi perché sono testardo, stanco o svogliato, chiediti se c'è qualcosa che non va. Forse il cibo che mi dai non mi fa bene, oppure sono rimasto per troppo tempo al sole o il mio cuore si sta indebolendo o sto invecchiando.

9

Per favore, prenditi cura di me quando sarò vecchio; anche tu invecchierai e avrai bisogno di qualcuno che si prenda cura di te e che non ti abbandoni.

10

Quando arriverà il giorno del mio ultimo viaggio, per favore, resta accanto a me. Non dire che non puoi sopportare di vedermi morire, non lasciare che io affronti quel terribile momento da solo.

Se sarai al mio fianco sarà più facile per me lasciarti, perché saprò che mi vuoi bene e che stai facendo quel che è più giusto per me.

ENTRA NEL NUOVO MONDO DI FOCUS JUNIOR!

n. 137/2015
Focus Junior
€ 3,50

Nel mondo, a colazione, si mangia di tutto: pure la trippa!

CON 19 FOTO DELLE PRIME COLAZIONI MANDATE DA VOI

Pane, marmellata e...
PESCE CRUDO!

E SE NON TI BASTA?

AVVENTURA: COME TROVARE L'ORO.
PARLANO I LETTORI: LE 5 COSE CHE CAMBIERAI.
DOMANDE E RISPOSTE:
IL PRIMO FACEBOOK DELLA STORIA.
ARTE: GENI DELLA MATTITA

Animali in città
Che ci fanno i gatti a Roma e i falchi a Milano?

Parkour
La città? È una palestra

DIVERTITI CON FOCUS JUNIOR: AVVENTURE,
CURIOSITÀ, GIOCHI, RECORD E TANTO ALTRO ANCORA!

DISPONIBILE SU:



Focus Junior

WWW.FOCUSJUNIOR.IT

FOCUS JUNIOR SPECIALE DINOSAURI



ENTRA CON NOI NEL FANTASTICO MONDO DEI DINOSAURI CON QUESTO NUMERO SPECIALE INTERAMENTE DEDICATO ALLE INCREDIBILI CREATURE CHE DOMINAVANO LA TERRA MILIONI DI ANNI FA. NON PERDERLO!

DISPONIBILE SU:



Focus Junior

WWW.FOCUSJUNIOR.IT